



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 14 MAGGIO 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO ..... 4

*La costruzione del sistema premiante meritocratico negli enti locali*

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

GREENPEACE, POCHI TERRITORI ADATTI A CENTRALI ..... 6

900MILA EURO A ENTI LOCALI, APPROVATO BANDO..... 7

SCADE IL 18 MAGGIO IL TERMINE PER RICHIEDERE IL VOTO DOMICILIARE..... 8

**ITALIA OGGI**

FANNULLONI NEL MIRINO DI 8 IMPIEGATI SU 10..... 9

*Più della metà dei dipendenti della p.a. sono soddisfatti*

INCARICHI IN APPALTO ..... 10

*Regole doc per i legali dei comuni*

PROCURA ALLA LITE, AUTORIZZAZIONI KO ..... 11

UN'ADDIZIONALE SERALE SULLE MULTE ..... 12

*Alcol e droga: chi circola alterato pagherà il 50% in più*

PARTE IN SALITA IL RICORSO CONTRO IL VERBALE..... 13

NOTIFICA ALLA SUOCERA VALIDA ..... 14

*Persona di famiglia? Per il fisco è sufficiente*

UNA CLASS ACTION NON RETROATTIVA..... 15

*Azioni risarcitorie solo per il futuro. Stretta anticontraffazione*

CAMBIA LA FISCALITÀ DEI PORTI..... 17

*Addio a soprattassa di ancoraggio e tassa erariale*

GIOVANI UNITI. E FINANZIATI ..... 18

*Arrivano le comunità con un registro ad hoc*

CLASS ACTION PUBBLICA SOTTO LALENTE ..... 19

INCENTIVI, TAGLI NON RETROATTIVI ..... 20

**IL SOLE 24ORE**

VIA ALLE RONDE CON «REGISTRO» ..... 21

*Obbligatorio denunciare il pizzo, giro di vite su writers e clochard*

BRUNETTA: VIA AL DECRETO O NON SONO PIÙ MINISTRO ..... 23

*Non c'è intesa su class action, Authority e dirigenza*

QUINTUPLICATE LE SPA PUBBLICHE ..... 24

*Micossi: «Le norme sono una giungla, servono obiettivi chiari e meno vincoli»*

MUNICIPALIZZATE, RIFORMA IN STALLO..... 25

*LO SCENARIO - Il ministro Fitto sta valutando la possibilità di rimettere mano alla normativa per introdurre maggiore concorrenza*

«VIA AL NUCLEARE ENTRO L'ESTATE» ..... 26

*Previsti sconti sui carburanti nelle regioni che ospiteranno nuovi rigassificatori*

AVVISI DEL FISCO, DIARIO WEB ..... 27

PIANO CASA, IL GOVERNO ALLA RICERCA DELLE RISORSE..... 28

*Le Regioni: per tutti il bonus del 55% antisismico*

LA CORTE DEI CONTI SI METTE A DIETA..... 29

#### **LA REPUBBLICA**

REATO DI CLANDESTINITÀ, RONDE, PERMESSO A PUNTI PER GLI IMMIGRATI PIÙ DIFFICILE ANCHE SPOSARSI ..... 30

DEBITO PUBBLICO, RECORD A 1.740 MILIARDI..... 32

REGIONI E COMUNI IN RIVOLTA CONTRO IL NUOVO NUCLEARE "NON VOGLIAMO LE CENTRALI" ... 33

#### **LA REPUBBLICA NAPOLI**

"QUANTI ERRORI NEGLI APPALTI PUBBLICI" ..... 34

*L'assessore Forlenza: opere con prezzi del '90, sicurezza a rischio*

#### **LA REPUBBLICA TORINO**

IL FEDERALISMO SECONDO PASSONI I QUARTIERI POVERI AVRANNO DI PIÙ ..... 35

*L'assessore cambia i parametri per i finanziamenti*

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

NAPOLI HA PIÙ VIGILI DI ROMA MA MOLTISSIMI APPIEDATI ..... 36

*I risultati di una ricerca della Fondazione Civicum: a Bologna più multe che nel capoluogo campano*

#### **CORRIERE DEL VENETO**

IN ARRIVO SCONTI SULLA BENZINA PER TUTTI I VENETI..... 37

*Bonus di 60 milioni per il rigassificatore, ok del Senato. «Saranno distribuiti speciali tesserini»*

TRIVELLAZIONI PIÙ FACILI NELL' ADRIATICO «DECIDERÀ LO STATO, NON GLI ENTI LOCALI»..... 38

*Protestano Pd e Legambiente: «Hanno svenduto il territorio»*

#### **LIBERO**

LE INEFFICIENZE DELLO STATO CI COSTANO QUANTO L'EVASIONE..... 39

#### **IL DOMANI**

CALABRIA ULTIMA PER EFFICIENZA DELLE PA, SEPE: "È UN PROBLEMA DI NATURA POLITICA" ..... 40

CROTONE E CATANZARO, IL PUBBLICO NON È ROSA ..... 41

#### **LA GAZZETTA DEL SUD**

STRETTA ANTIMAFIA NEGLI ENTI LOCALI SOSPENSIONE ANCHE PER I FUNZIONARI..... 42

*E gare d'appalto "vietate" agli imprenditori che non denunciano il pizzo*

## DALLE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# Legge di riforma 15/2009 del lavoro pubblico

## *La costruzione del sistema premiante meritocratico negli enti locali*

Il riconoscimento del merito negli Enti Locali è uno dei temi più discussi a livello istituzionale. Lo chiedono i dipendenti, interessati al riconoscimento del proprio impegno e professionalità; lo chiedono i dirigenti, per acquisire gli strumenti necessari alla buona gestione e al raggiungimento degli obiettivi assegnati; lo chiedono gli amministratori, per orientare la struttura amministrativa verso la concreta attuazione delle politiche. La Legge n. 15/2009, cd legge Brunetta, ha creato le condizioni per avviare un percorso di sviluppo basato sulla centralità della risorsa umana e sui sistemi evoluti di valorizzazione del merito. Il Seminario illustra tutte le novità della legge delega e approfondisce il percorso per incrementare il fondo, con modelli concreti di suddivisione della produttività. La giornata di formazione avrà luogo il 28 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. ARTURO BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **CORSO: MASTER EUFIN – FINANZIAMENTI UE 2007 -2013**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO - GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19- 05 -14 – 58 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14 -82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE NEGLI EE.LL**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 108 del 12 maggio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) i **DPR 20 e 23 aprile 2009** - Scioglimento Consigli comunali;
- b) l'**ordinanza del Presidente del Consiglio 6 maggio 2009** - Disposizioni urgenti di protezione civile;
- c) il **decreto del Ministero dell'economia 26 febbraio 2009** - Cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione per il programma transfrontaliero Grecia-Italia dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, programmazione 2007-2013, annualità 2007.

## NEWS ENTI LOCALI

### NUCLEARE

# Greenpeace, pochi territori adatti a centrali

**S**e dovesse tornare il nucleare in Italia, sarebbero pochissimi i territori che potrebbero ospitare una centrale, considerando zone le sismiche, quelle a rischio alluvioni, quelle a rischio siccità, le coste in erosione e le città densamente popolate. Greenpeace, grazie all'analisi di tre importanti carte tematiche, svela perché lo stivale è assolutamente inadatto alle centrali nucleari. Dopo l'approvazione del DDL 1195 che dà sei mesi al go-

verno per definire i criteri per la localizzazione dei siti nucleari, Greenpeace diffonde due "carte nucleari" ormai dimenticate: la carta del CNEN, che era la risultante di varie carte tematiche elaborate negli anni settanta e l'elaborazione GIS per la localizzazione del deposito nazionale per le scorie nucleari, elaborata dalla "task force" ad hoc del 1999-2000. "Per capire dove potrebbero finire le nuove centrali nucleari - spiega Giuseppe Onufrio, direttore

di Greenpeace - bisogna partire da queste carte e vedere con quali criteri verranno aggiornate. Un criterio è quello sismico, un altro criterio è quello della vulnerabilità delle coste per i cambiamenti climatici". "Ma anche se la pericolosità sismica non è quella minima, Montalto di Castro, dove recentemente c'è stata una visita di tecnici dell'azienda francese EDF, rimane un forte indiziato - aggiunge Onufrio - sia per la vicinanza al mare in una

zona costiera a minor rischio climatico che per le condizioni della rete. Ci aspettiamo che la regione Lazio nel suo piano energetico escluda chiaramente questa possibilità". "Continueremo ad opporci a questa sciagurata scelta del governo - conclude Onufrio - e a chiedere ai candidati alle prossime elezioni europee cosa pensano del ritorno al nucleare in Italia".

## NEWS ENTI LOCALI

### UMBRIA/AMBIENTE

# 900mila euro a enti locali, approvato bando

**S**ono pari a 900mila euro le risorse che la Regione Umbria metterà a disposizione degli Enti locali, singoli o associati, per progetti di promozione e partecipazione alle politiche di qualità ambientale del territorio. Lo stabilisce il Bando per la presentazione di domande di contributo "Piani e interventi per la gestione ambientale d'area", di prossima pubblicazione, in attuazione del P.O.R. FESR 2007-2013. I contributi saranno erogati sotto forma di co-finanziamento, per non più dell'80% del costo ammissibile del singolo progetto e per una cifra non superiore a 300mila euro. Due sono le tipologie di attività per le quali gli Enti locali potranno presentare progetti. La prima, per l'elaborazione di Piani di Gestione Ambientale, che hanno lo scopo di delineare le criticità ambientali di un territorio e gli obiettivi ambientali che gli enti si prefiggono. La seconda, per strumenti a favore dello sviluppo sostenibile come i processi di Agenda 21 locale, la certificazione ambientale ISO 14001, le registrazioni EMAS (anche avviate e non ancora concluse), la contabilità ambientale, i bilanci ambientali e di sostenibilità. In base al Bando, che rimarrà aperto 90 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, gli Enti locali ammessi a contributo dovranno iniziare il progetto entro due mesi a decorrere dalla data di pubblicazione dei risultati da parte della Regione Umbria e concluderlo entro 18 mesi dalla data di avvio. Saranno ammissibili a finanziamento le spese sostenute a partire dal 1 gennaio 2007, effettuate nel rispetto dei relativi regolamenti comunitari e dei criteri indicati nel bando.

## NEWS ENTI LOCALI

### ELEZIONI

## Scade il 18 maggio il termine per richiedere il voto domiciliare

**L'**elettore deve far pervenire al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto una dichiarazione dove si attesta la volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimora, corredata dalla certificazione sanitaria rilasciata dall'ASL. E' quanto prevede la legge 46/2009, recentemente pubblicata in Gazzetta Ufficiale, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori intrasportabili al seggio elettorale in quanto affetti da gravissime infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. Su questi aspetti la Direzione Centrale per i servizi elettorali ha diramato una circolare, la n. 28/2009, a tutti i prefetti con oggetto 'L'estensione del diritto di voto domiciliare ad altre categorie di elettori intrasportabili' e le disposizioni attuative in vista delle prossime elezioni di giugno. Nella circolare viene sottolineato che la dichiarazione relativa alla tornata elettorale del 6 e 7 giugno prossimo dovrà essere presentata da subito e comunque entro il 18 maggio prossimo secondo i criteri previsti dalla norma stessa.

**LA RICERCA****Fannulloni nel mirino di 8 impiegati su 10**

*Più della metà dei dipendenti della p.a. sono soddisfatti*

**I**l 52,3% dei dipendenti pubblici è soddisfatto del lavoro del ministro Brunetta. Risulta da una ricerca commissionata dal ministero, nell'ambito delle proprie attività, appunto, il ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha commissionato nelle scorse settimane diversi studi di indagine. Tra questi anche una ricerca effettuata dal 31 marzo al 21 aprile 2009 dall'istituto Ekma Ricerche su un campione di 1.500 dipendenti pubblici e volta a verificare la loro percezione sui cam-

biamenti in atto nella pubblica amministrazione. Dai dati raccolti emerge la soddisfazione del 52,3% dei dipendenti pubblici per il lavoro svolto in questi mesi dal ministro Renato Brunetta. Così come un grande livello di consenso sono stati raggiunti per il rispetto ai controlli diventati molto più severi in caso di malattia (71,4%) e alla possibilità di licenziare i dipendenti pubblici fannulloni (80,6%). I giudizi degli intervistati sfiorano inoltre il 90% di consenso per quanto riguarda tutte quelle iniziative che

sono destinate a migliorare i tempi di espletamento delle pratiche e a migliorare l'accessibilità ai servizi (Reti Amiche, Piano E-gov 2012 e Linea Amica). Ammonta invece al 42,2% la somma di coloro che ritengono negativo il lavoro svolto dal ministro, dei quali il 14% molto negativo. All'interno della percentuale del 52,3% i «molto positivi» sono poco più del 12%. Una quota di consensi che cresce vertiginosamente quando si parla dei controlli sulle malattie e soprattutto quando si fa riferimento alla lotta ai

fannulloni. Il campione intervistato dall'istituto Ekma è stato di 1500 dipendenti della pubblica amministrazione. C'è molta soddisfazione anche per i nuovi servizi a disposizione messi in campo da Brunetta. Il giudizio sugli interventi destinati a migliorare i tempi di espletamento delle pratiche raggiunge percentuali quali da plebisciti bulgari: l'89,4% del campione si è dichiarato soddisfatto. Percentuale che raggiunge il massimo di 89,6% sugli interventi per rendere i servizi più accessibili.

Un parere della Corte dei conti del Veneto sui servizi

# Incarichi in appalto

*Regole doc per i legali dei comuni*

**G**li incarichi a legali per la difesa e la rappresentanza in giudizio sono appalti di servizi. Non rientrano, dunque, nella regolamentazione contenuta nell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ma nella disciplina del dlgs 163/2006. Questo è quanto ha precisato la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto con il parere n. 7/2009, chiarendo una volta per tutte un argomento discusso. Nel caso in esame il sindaco del comune di Marcon aveva posto il quesito se un comune, privo di avvocatura civica interna e costretto a conferire la rappresentanza in giudizio dell'ente a un avvocato esterno all'amministrazione, dovesse classificare tale incarico tra quelli di collaborazione autonoma, con la conseguenza del suo assoggettamento alla disciplina

relativa alle previsioni circa i limiti di spesa, alla comunicazione alla Corte dei conti dei relativi atti d'impegno, alla pubblicazione sul sito web dell'ente ecc. O se piuttosto la fattispecie in esame rientrasse nella categoria 21 «Servizi Legali» di cui all'all. II B del dlgs 163/06. L'affidamento del servizio di difesa in giudizio, ad avviso della Sezione Veneto, non può rientrare nella disciplina «lavoristica» del dlgs 165/2001, perché non può configurarsi come incarico di collaborazione professionale. Infatti, sebbene la nuova disposizione dell'art. 7 del dlgs 30 marzo 2001, n. 165 che disciplina la «gestione delle risorse umane», consenta di ricorrere a incarichi individuali di natura occasionale e coordinata e continuativa per esigenze cui non si possa far fronte con personale

in servizio, l'oggetto della prestazione deve comunque corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione, ad obiettivi e progetti specifici e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità della p.a. che conferisce l'incarico. Deve essere, poi, preventivamente determinata la durata e il luogo della collaborazione. Anche l'ulteriore condizione posta per gli enti locali, per la quale le collaborazioni, se non riferite ad attività istituzionali stabilite dalla legge, devono essere previste nel programma approvato dal consiglio ai sensi dell'art. 42, comma 2, del dl 18 agosto 2000, n. 267, non appare compatibile con la natura essenzialmente imprevedibile e difficilmente programmabile a priori di tale tipo di incarichi. Ad avviso della Sezione, quindi, gli

incarichi, inseriti nel contesto della gestione delle risorse umane, intendono riferirsi ad attività temporanee ed altamente qualificate da svolgersi all'interno delle competenze istituzionali dell'ente. In tale categoria non può farsi rientrare l'incarico di rappresentare e difendere in giudizio l'amministrazione trattandosi di affidamento di un'attività non rientrante nei compiti istituzionali dell'ente, ma riguardante il generale potere/dovere di opporsi (o far valere) a eventuali pretese di terzi non prevedibili né riconducibili ad obiettivi o progetti individuati dall'amministrazione. La fattispecie in questione è più correttamente inquadrabile nella categoria 21 «Servizi Legali» contemplata nell'all. II B del dlgs n. 163/2006.

**Francesca De Nardi**

Consiglio di stato sulle p.a. locali

## Procura alla lite, autorizzazioni ko

**P**er rilasciare la procura alle liti al difensore il sindaco non ha bisogno della preventiva autorizzazione della giunta comunale. Lo ha affermato il Consiglio di stato, sezione V, con la sentenza n. 848 depositata il 16 febbraio 2009. Il collegio prende in esame la dibattuta questione inerente l'organo legittimato a decidere la presenza in giudizio, attiva e passiva, di un comune, sulla quale varie posizioni giurisprudenziali si sono consolidate: · decide il sindaco se così è previsto nello Statuto (Cas-

sazione civ. s.u. 10/5/2001, n. 186); · decide il sindaco a meno che lo Statuto non preveda la competenza della giunta (Cassazione civ. s.u. 10/2/2002 n. 17550); · lo Statuto può prevedere sia la competenza a decidere della giunta e sia del dirigente competente, ma in quest'ultimo caso la determinazione si sostanzia in una mera valutazione tecnica circa l'opportunità alla lite, non potendo configurarsi come autorizzazione in senso proprio quella del dirigente al sindaco che ha già la rappresentanza legale ed è capo

dell'amministrazione e che diverrebbe esecutore di detta determinazione (Cassazione civile, s.u. 16/6/2005 n. 12868). Il Consiglio di stato con la pronuncia in esame ha affermato che «in realtà dagli articoli 36 e 35 della legge 142/1990, poi trasfusi negli artt. 48, comma 2 e 50, commi 2 e 3, del T.u. sugli ordinamenti degli enti locali, approvato con dlgs 267/2000, si evince il principio secondo cui competente a conferire al difensore del comune la procura alle liti è il sindaco, non essendo più necessaria l'auto-

rizzazione della giunta municipale, atteso che al sindaco è attribuita la rappresentanza dell'ente». «La decisione di agire è resistere in giudizio e il conseguente conferimento del mandato alle liti competono, quindi, in via ordinaria e salvo deroghe statutarie, al rappresentante legale dell'ente senza bisogno di autorizzazione della giunta o del dirigente ratione materiae competente».

**Giambattista Rizza**

**SICUREZZA**/La Camera ha votato ieri la triplice fiducia sul ddl. Via libera previsto oggi

## Un'addizionale serale sulle multe

*Alcol e droga: chi circola alterato pagherà il 50% in più*

**C**osterà più caro (fino al 50% in più) passare con il rosso di notte, guidare alterati e non rispettare le elementari norme di comportamento in materia di guida sicura. Ma sono in arrivo novità anche per chi circola con l'assicurazione falsa o intende conseguire o mantenere la patente senza essere rispettoso della legge. Sono queste in sintesi alcune delle nuove regole stradali che entreranno in vigore dopo il definitivo via libera al disegno di legge sulla sicurezza, che ieri ha ottenuto la triplice fiducia dalla Camera (una per ognuno dei tre maxi-emendamenti governativi presentati) e che oggi sarà approvato da Montecitorio, per poi andare (blindatissimo) al Senato per l'ok definitivo (si veda ItaliaOggi di ieri). Scadrà il 30 settembre 2009, innanzitutto, la possibilità di farsi certificare dal medico di famiglia le condizioni psico-fisiche per l'uso del motorino. Dal 1° ottobre scatteranno pertanto gli stessi accertamenti sanitari richiesti per il conseguimento della patente di categoria A per tutti gli aspiranti al patentino. Guai in arrivo invece per chi verrà pizzicato con la droga. Con

questa riforma, infatti, il soggetto segnalato, ma poi riabilitato, verrà limitato per tre anni alla sola guida dei veicoli meno potenti con una potenza specifica, riferita alla tara, non superiore a 50 kw. Ma allo stesso soggetto alterato o fuorilegge la guida sarà resa ancora più difficile dalla stretta sui requisiti necessari per il rilascio della patente. In pratica i soggetti malavitosi oppure condannati per spaccio o semplice detenzione di sostanze stupefacenti, ma anche gli stessi consumatori segnalati, non avranno possibilità di ottenere la licenza tanto facilmente e non certo prima di tre anni dall'eventuale revoca del titolo. Novità in arrivo anche per i conducenti con maggiore concentrazione di alcol nel sangue. Se il veicolo con cui viene pizzicato un conducente con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l appartiene a persona estranea al reato, la durata della sospensione della patente verrà raddoppiata. Stretta anche per i falsari assicurativi. Con una importante modifica introdotta all'art. 193 verrà sempre disposta la confisca del veicolo intestato al conducente che circola con documenti assicurativi falsi

o contraffatti. All'autore della contraffazione, se scoperto, oltre alle sanzioni penali si applicherà anche la sospensione della patente di guida per un anno. Ma attenzione a correre di notte o a violare qualsiasi elementare norma di comportamento tra le 22 e le 7 del mattino. È stato infatti messo a punto un nuovo sofisticato sistema di regole che prevede l'aumento di un terzo per una serie di infrazioni molto ricorrenti. In buona sostanza aumenterà di notte la punizione per chi correrà oltre al limite di velocità o guiderà con una condotta non adeguata, violerà le regole di precedenza, passerà con il semaforo rosso, non rispetterà la distanza di sicurezza, cambierà la direzione di marcia erroneamente o violerà le disposizioni sui tempi di guida e autostradali. Ma anche guidare alterati di notte costerà di più. La riforma prevede infatti l'aumento da un terzo alla metà delle ammende previste dagli artt. 186 e 187 per chi circola alterato da alcol e droga. Parte di questi proventi penali e l'intero ammontare dei proventi amministrativi derivanti dall'addizionale notturna accertata da polizia stradale e carabi-

nieri andranno ad alimentare il fondo per l'incidentalità notturna destinato al potenziamento della sicurezza stradale. Sfuggono da questo stretto vincolo di destinazione solo i proventi delle infrazioni amministrative maggiorate accertate dalla polizia locale che continueranno ad alimentare i bilanci degli enti di appartenenza degli organi accertatori. Parificato infine il patentino per la guida dei ciclomotori alla patente normale per quanto riguarda gli effetti sanzionatori e novità per i conducenti di bici. Con il nuovo art. 219-bis viene infatti allineata la disciplina punitiva tra patente e certificato di idoneità. Ma anche stabilito che chi circola per esempio in bicicletta alterato dall'alcol avrà le stesse conseguenze sfavorevoli sulla patente posseduta previste per chi guida un mezzo a motore in stato di ebbrezza. Viceversa il pilota del ciclomotore alterato subirà le analoghe misure previste dal codice per chi guida un normale veicolo nelle stesse condizioni.

**Stefano Manzelli**

**CORTE DI CASSAZIONE****Parte in salita il ricorso contro il verbale**

**L**a multa stradale definitiva si trasforma in cartella esattoriale contro la quale è possibile proporre ricorso ordinario al giudice di pace solo se l'interessato non ha mai ricevuto la notifica della sanzione. Diversamente il destinatario che vuole dedurre vizi formali della cartella deve esperire l'opposizione all'esecuzione secondo le forme previste dalla legge. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sez. II civ., con la sentenza n. 8200 del 3 aprile 2009. Un automobilista è incorso nei rigori del codice stradale lamentando al giudice di pace di aver ricevuto la notifica errata ed incom-

pleta di una cartella esattoriale conseguente ad una multa non pagata. Contro il conseguente rigetto della censura l'interessato ha proposto ricorso alla Corte di cassazione che ha ulteriormente rafforzato la pretesa della pubblica amministrazione. In tema di sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada, specifica la sentenza, «il verbale di contestazione che non sia stato impugnato dal destinatario né mediante ricorso giurisdizionale innanzi al giudice di pace, né mediante ricorso amministrativo innanzi al prefetto, acquista efficacia di titolo esecutivo, legittimando la

emissione della cartella esattoriale su di esso fondata nei cui confronti non è più ammissibile il ricorso attraverso il quale vengano dedotti non già vizi propri, ma contestazioni relative al contenuto del verbale di contestazione, suscettibili di essere proposte in sede di opposizione contro quest'ultimo». In buona sostanza, prosegue il collegio, contro una cartella esattoriale è ammessa l'opposizione al giudice di pace solo se la parte deduce che questa costituisce il primo momento con il quale viene a conoscenza della multa. Diversamente, se la cartella esattoriale è stata notificata per

attivare il procedimento di riscossione della sanzione, «il destinatario che voglia contestare l'esistenza del titolo esecutivo può esperire l'opposizione all'esecuzione ex art. 615 ovvero, se intenda dedurre vizi formali della cartella, l'opposizione agli atti esecutivi ex art. 617 cpc, secondo le forme ordinarie». Nel caso in esame, conclude la sentenza, l'automobilista ha denunciato un vizio di notifica della cartella esattoriale che doveva essere proposto, quindi, con modalità diverse da quelle previste dagli artt. 22 e 23 della legge 689/81.

**Stefano Manzelli**

CASSAZIONE/ Accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria

# Notifica alla suocera valida

*Persona di famiglia? Per il fisco è sufficiente*

**V**alida la notifica dell'accertamento delle imposte fatta alla suocera del contribuente. Lo ha sancito la Suprema corte di cassazione che, con la sentenza n. 10955 del 12 maggio 2009, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria e ribaltato la sentenza della commissione tributaria regionale del Lazio. «La notificazione mediante consegna a persona di famiglia», ha sottolineato la sezione tributaria della Suprema corte, «non postula necessariamente né il solo rapporto di parentela, al quale è da ritenersi equiparato quello di affinità, né l'ulteriore requisito della convivenza, non espressa-

mente menzionato dall'art. 139 cpc, risultando sufficiente l'esistenza di un vincolo (di parentela o affinità) tale da giustificare la presunzione che la persona di famiglia consegnerà l'atto al destinatario e restando in ogni caso a carico di colui che assume di non aver ricevuto l'atto l'onere di provare il carattere del tutto occasionale della presenza del consegnatario in casa propria, senza che a tal fine rilevino le sole certificazioni anagrafiche del familiare medesimo». Dalle brevi motivazioni si evince che le notificazioni ai familiari, conviventi o meno che siano, non devono essere seguite dalla raccomandata. In

questo caso il plico era stato consegnato alla suocera del contribuente che viveva nell'appartamento al piano di sotto. Lui aveva impugnato l'accertamento lamentando che alla consegna non era seguita nessuna raccomandata. La commissione tributaria provinciale di Roma gli aveva dato ragione. La decisione era stata poi confermata in secondo grado. In particolare i giudici regionali avevano «ritenuto irregolare la notificazione effettuata con le modalità dell'art. 139 cpc in quanto la notifica era stata effettuata a mani della suocera del contribuente residente allo stesso indirizzo di quest'ultimo ma in un appartamento si-

tuato a un piano diverso senza che la consegna, che può essere equiparata a quella effettuata a mani di un vicino, fosse seguita dall'invio della raccomandata». Contro questa decisione il fisco ha fatto ricorso in Cassazione e ha vinto. Secondo il Collegio poiché agli atti non era indicato dove la signora era stata raggiunta dal plico (a casa sua o del genero) doveva «presumersi che la donna sia stata rinvenuta nell'abitazione del notificando, ipotesi certo verosimile in considerazione dei rapporti familiari, essendo per contro irrilevante il difetto di convivenza».

**Debora Alberici**

Il senato approva oggi il ddl sviluppo che torna alla camera. Nucleare, ok all'Agenzia

## Una class action non retroattiva

*Azioni risarcitorie solo per il futuro. Stretta anticontraffazione*

Via libera alla class action non retroattiva: l'azione risarcitoria varrà solo per il futuro. Una stretta anticontraffazione, con multe fino a 35 mila euro. Fondi all'editoria pagati con l'aumento della Robin tax e nuove misure sui carburanti. Disco verde all'Agenzia per il nucleare. L'aula del senato approverà oggi il disegno di legge in materia di sviluppo collegato alla Finanziaria 2009 (ddl 1195, recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia») dopo che aerei sera, per due volte è mancato il numero legale. Il ddl sviluppo è ormai «chiuso» e, dopo l'ultimo passaggio alla Camera, diventerà legge «sicuramente prima dell'estate», ha affermato il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola. «C'è stata una convergenza su moltissimi articoli e abbiamo fatto un buon prodotto. È la terza lettura questa del Senato e c'è stata la possibilità di confrontarsi sia alla camera sia in senato». «Adesso», ha aggiunto il ministro, «con l'approvazione del senato, il provvedimento è chiuso e riteniamo che sia necessario farlo entrare in vigore nel tempo più breve. Quindi il passaggio alla Camera dovrà essere molto breve». Anche con la fiducia? «Con fiducia e con speranza», ha risposto ironica-

mente Scajola, «che un confronto di questo tipo non possa essere infinito, ma debba chiudersi affinché entrino in vigore norme importanti per i cittadini».

**Class action.** Disco verde, dunque, con il parere favorevole del relatore Antonio Paravia all'emendamento del senatore del Pdl Alberto Balboni che elimina la retroattività dell'azione collettiva risarcitoria per gli illeciti compiuti a partire dal 30 giugno 2008. L'emendamento prevede l'applicabilità dell'iniziativa legale solo per gli illeciti compiuti successivamente all'entrata in vigore di questa legge. Il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda ha vivacemente protestato contro la norma che a suo dire «archivia casi come Cirio, Parmalat, Giacomelli». Elio Lannutti dell'IdV denuncia che in questa maniera i risparmiatori «sono stati truffati due volte come gli obbligazionisti Alitalia». Vediamo le altre disposizioni approvate ieri. **Carburanti.** Sì alla pubblicizzazione dei prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione di carburanti sul territorio nazionale, come già accade in altri paesi come la Francia. L'articolo 30 quater del ddl sviluppo, inserito in commissione Industria con un emendamento del Pd a prima firma della senatrice, Anna Rita Fioroni, prevede che il

gestore comunichi al ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipo di carburante commercializzato. Il ministero dello sviluppo economico avrà sei mesi di tempo per emanare un decreto che definirà criteri e modalità per la comunicazione dei prezzi dei carburanti e per la loro pubblicazione sul sito internet dello stesso ministero o altri strumenti di comunicazione idonei a favorire la più ampia diffusione delle informazioni ai consumatori. In caso di mancata comunicazione o difformità rispetto al prezzo effettivamente praticato dal singolo gestore si applicherà una sanzione che va da circa 500 a circa 3mila euro. Salgono poi al 10% (dal 7%) le royalties pagate dalle società petrolifere per l'estrazione di idrocarburi. L'articolo 27-bis del ddl sviluppo, introdotto durante l'esame in commissione industria con un emendamento del senatore leghista Piergiorgio Stiffoni, prevede che con i proventi di questa stretta fiscale sia istituito un fondo per ridurre il prezzo dei carburanti per i residenti nelle Regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi (in particolare Veneto e Basilicata). «All'articolo 27-bis», spiega Stiffoni, «si istituisce questo fondo incrementato dal 7% al 10% dell'aliquota di prodotto corrisposta annual-

mente dal titolare di ciascuna concessione di coltivazione per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi, ottenute in terraferma a decorrere dal 1 gennaio 2009. Con l'emendamento approvato sono stati estesi i benefici del fondo anche alle Regioni ove vi siano attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore. In buona sostanza sono interessate le regioni Veneto, per la presenza del rigassificatore di Porto Tolle, e la Basilicata per quanto riguarda le estrazioni petrolifere». Il gettito aggiuntivo derivante da questa misura, evidenzia il senatore della Lega, «ipotizzando che la produzione di idrocarburi per il 2009 risulti analoga a quella registrata nell'anno 2008, risulterebbe pari a circa 60 milioni di euro, che andranno a beneficio principalmente degli abitanti della Regione Veneto. Con questo provvedimento verrà fornito a tutti i residenti un apposito tesserino, sul modello di quello già in uso da anni in Friuli, per la riduzione del prezzo degli idrocarburi alla pompa». **Gas e nucleare.** L'aula del senato ha cancellato la norma che prorogava i tetti antitrust sulla distribuzione del gas dal 31 dicembre 2010 fino al 31 dicembre 2015. L'assemblea di Palazzo Madama infatti ha abrogato l'articolo 18 bis del disegno di legge sviluppo, considerato che

c'era un emendamento in questo senso di Cesare Cursi (Pdl). Ok invece all'art. 17 che istituisce l'Agenzia per la sicurezza nucleare e all'emendamento che stan- zia 3 milioni di euro per analisi e statistiche nel setto- re energetico che dovranno essere fatte dal ministero dello sviluppo economico (art. 16). **Fondi editoria e Robin tax.** Approvato un emendamento che garanti- sce al settore dell'editoria «risorse per 70 milioni di euro all'anno per il 2009 e il

2010». Lo evidenzia il sena- tore del Pdl Alessio Butti, spiegando che «ora dovremo approvare un regola- mento di delegificazione dell'editoria, che entrerà in vigore a decorrere dal bi- lancio di esercizio delle im- prese beneficiarie successi- vo a quello in corso alla da- ta di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del rego- lamento stesso». La coper- tura è stata trovata innal- zando l'addizionale sull'ali- quota Ires per le società pe- troliere che diventa più pe-

sante e passa dal 5,5% pre- visto dalla cosiddetta Robin tax al 6,5%. **Sanzioni anti- contraffazione.** Ok a un emendamento del relatore Antonio Paravia (Pdl) che prevede un inasprimento delle sanzioni previste per il reato di contraffazione, alte- razione o uso di marchi di- stintivi o di brevetti, modelli e disegni di prodotti indu- striali. La norma prevede che chiunque si renda re- sponsabile di contraffazione o alterazione dei marchi e' punito con la reclusione da

sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25mila eu- ro. Sarà sottoposto invece a reclusione da uno a quattro anni e al pagamento di una multa da 3.500 a 35 mila euro chiunque fa uso di bre- vetti, modelli e disegni con- traffati o alterati. Sanzioni queste ultime che saranno applicate anche a chi impor- ta nel territorio italiano pro- dotti industriali con marchi contraffati o alterati.

**Giovanni Galli**

Domani in consiglio dei ministri il dpr di riforma. Ecco gli importi da pagare

# Cambia la fiscalità dei porti

*Addio a soprattassa di ancoraggio e tassa erariale*

**U**na sola tassa di ancoraggio da versare ogni volta che una nave (sia essa italiana o straniera) compia operazioni di tipo commerciale in porti, rade o spiagge del Belpaese. E una sola tassa portuale da pagare ogni volta che si sbarchino o imbarchino merci, calcolata in base al quantitativo di merce trattato, alle categorie merceologiche e al tipo traffico effettuato. Sparisce, in sostanza, la soprattassa di ancoraggio, attualmente dovuta per le merci detenute in coperta o nelle sovrastrutture della nave; verrà accorpata alla tassa di ancoraggio, che sarà definita tout court.

E scompare anche la tassa erariale sulle merci, anch'essa accorpata alla tassa portuale, in un tributo unificato, visto che il gettito della tassa erariale (dal 2007) e della tassa portuale (dal 2006) non sono più di pertinenza dello stato, ma sono destinati alle singole autorità portuali. Sono queste le principali innovazioni contenute in un dpr al vaglio del preconsiglio dei ministri e probabilmente sul tavolo del prossimo Cdm. Si tratta di un'operazione, rispondente a una logica ben precisa, che il legislatore definisce di «canalizzazione delle procedure di riscossione», consistente in una raziona-

lizzazione verso due sole tipologie di procedimenti di accertamento e riscossione dei tributi. Il regolamento, comunque, definisce anche gli importi delle rispettive tassazioni, per scaglioni. E adegua le altre tasse e i diritti marittimi. In particolare, restano in vita: - il diritto sostitutivo della tassa d'ancoraggio per le sole «navi in crociera turistica», cui viene offerta la facoltà di pagare un diritto una sola volta, qualunque sia il numero di sbarchi o imbarchi effettuati dallo stesso passeggero durante la crociera; - la tassa d'ancoraggio sui rimorchiatori (ex art. 7 della legge 82/63), che prevede per i

rimorchiatori una tassa in relazione alla tipologia di servizio cui sono destinati in base al codice della navigazione (articolo 101 e ss.) e alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 (articolo 14, comma 1-bis); - infine, la tassa sui carri ferroviari e sugli automezzi (articoli da 43 a 45 della legge n. 82/63), parametrata sul numero di carri ferroviari, automezzi e rimorchi; è una tassa che riguarda il solo porto di Napoli, in considerazione della peculiarità operative di quel porto.

**Luigi Chiarello**

Dal ministro Meloni un ddl che sostiene le attività sociali degli under 35

# Giovani uniti. E finanziati

*Arrivano le comunità con un registro ad hoc*

**L'**unione, è il caso di dirlo, fa la forza, soprattutto se si è giovani. Basterà avere non più di 35 anni e costituire una comunità giovanile senza scopo di lucro per accedere ai fondi statali e utilizzare (ma in modo responsabile) gli immobili di proprietà pubblica. Il riconoscimento giuridico per queste associazioni spontanee di giovani è contenuto in uno schema di disegno di legge del ministro per la gioventù, Giorgia Meloni, che andrà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Per poter ricevere il bollino di autenticità del ministero ed essere iscritte nell'apposito registro, le comunità dovranno perseguire fini altamente nobili: integrazione civile, sociale e

culturale; educazione all'impegno civile e alla legalità; svolgimento di attività sportive, ricreative, sociali, ambientali, culturali e turistiche; attività di formazione e promozione sulle tematiche giovanili. Ma soprattutto dovranno impegnarsi a contrastare forme di discriminazione, violenza, illegalità, nonché l'uso di droghe e l'abuso di alcol. Non potranno essere considerate comunità giovanili i partiti politici, i sindacati e le associazioni professionali e di categoria. Questo per evitare che i fondi stanziati dallo stato per i giovani (5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 e 2009) vengano alla fine intercettati da soggetti che perseguono finalità istituzionali diverse. Una volta

iscritte nell'apposito registro, le comunità giovanili dovranno conservare per almeno tre anni tutta la documentazione relativa alle entrate associative, con l'indicazione dei soggetti eroganti, dei bilanci e dei documenti amministrativi. Per lo svolgimento delle proprie attività le comunità giovanili potranno utilizzare gli immobili pubblici, stipulando con gli enti concedenti apposite convenzioni che serviranno a garantire l'immobile da eventuali danneggiamenti e utilizzi impropri. Sulle comunità vigilerà un apposito Osservatorio presieduto dal ministro per la gioventù. Sarà composto da sedici membri, di cui due designati dal ministero guidato da Giorgia Meloni, e uno a testa dai

ministeri del lavoro, dell'istruzione e dal sottosegretario delegato alle politiche per la famiglia. La Conferenza unificata nominerà invece quattro componenti (di cui uno dagli enti locali) mentre due membri saranno designati dal Forum nazionale dei giovani e cinque dalle stesse comunità giovanili. L'Osservatorio svolgerà attività di studio e ricerca sulla condizione giovanile in Italia e all'estero e pubblicherà un rapporto biennale sull'andamento delle realtà giovanili, oltre a un bollettino periodico di informazione e promozione.

**Francesco Cerisano**  
**Luigi Chiarello**

**A FORUM P.A.**

# Class action pubblica sotto la lente

**N**on una vera e propria class action, ma un'azione finalizzata a ristabilire gli standard qualitativi violati dalla pubblica amministrazione. La class action nella p.a., più volte annunciata dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, e disciplinata nella bozza di decreto attuativo della legge delega n.15/2009, è stata al centro della terza giornata del Forum P.a. «Class action è un termine atecnico», ha spiegato Germana Panzironi, capo dell'ufficio legislativo del ministro Brunetta. «Non stiamo par-

lando di una mera trasposizione, ma di un'azione volta a ristabilire gli standard qualitativi e quantitativi. Non porta al risarcimento del danno, ma è un'azione collaborativa con la p.a., per eliminare le carenze, che hanno origine alla violazione». L'azione collettiva potrà essere intentata quando un'amministrazione provoca una lesione d'interesse per una pluralità di utenti, perché non rispetta gli standard prefissati, o si rende colpevole di omissioni in vigilanza, controllo o sanzioni, o ancora perché non emana atti generali dovuti, o infine

perché viola i termini previsti per un procedimento. Anche i concessionari di servizi possono subire un'azione collettiva quando violino standard stabiliti dall'autorità di regolazione e controllo. Ma non mancano anche le perplessità. «Rispetto a questa legge», dice Giuseppe Galasso, responsabile direzione industria e servizi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, «abbiamo intenzione di presentare un atto formale. Non si può trasformare il potere di legittimità a potere di merito. Il giudice non

può sapere tutto». L'operazione non dovrebbe avere costi. Anzi, secondo Ermanno de Francisco del dipartimento affari giuridici della presidenza del consiglio, «avrà invece risparmi». «Il fatto che il giudice possa commissariare l'organo», ha spiegato, «ha creato nelle commissioni di merito del parlamento, delle lotte: è la parte più dirompente e innovativa di tutto il procedimento. Ma il decreto delegato avrà ancora un iter da seguire e le osservazioni sono preziose».

**Daniela Castelli**

La Corte conti sui compensi ai progettisti

# Incentivi, tagli non retroattivi

**D**allo scorso 1° gennaio, il pagamento del compenso del 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera pubblica, che è destinato al responsabile del procedimento e a chi è stato incaricato della redazione del progetto, deve essere effettuato con riferimento alla collocazione temporale della realizzazione dell'opera stessa. Infatti, le disposizioni previste dall'articolo 61, comma 7 bis del decreto legge n.112/2008, che riducono tale percentuale allo 0,5% (mentre l'1,5% è destinato ad alimentare lo specifico fondo), non possono avere alcuna efficacia retroattiva. Lo ha chiarito la sezione delle autonomie della Corte

dei conti, nel testo della deliberazione n.7/2009, con la quale, in risposta alle numerose richieste di intervento di sezioni regionali di controllo della Corte stessa (sui cui tavoli sono arrivate le richieste di parere dei comuni italiani) ha delineato il quadro applicativo delle disposizioni contenute nella manovra finanziaria estiva 2008. Come si ricorderà, prima dell'intervento legislativo, l'articolo 92 del codice dei contratti pubblici stabiliva che una somma, non superiore al 2% dell'importo preso a base di gara, fosse devoluto, tra l'altro, al responsabile del procedimento. Nella manovra estiva, però, il legislatore modifica questa disposizio-

ne, prevedendo che a tale finalità vada solo lo 0,5%, mentre il restante 1,5%, sia versato nel bilancio dello stato per alimentare un fondo (ex comma 17 dello stesso articolo 61) costituito dai risparmi ottenuti da riduzioni di spesa (su tutte, quella delle consulenze nella p.a.). Da qui, il problema interpretativo che si è posto in merito all'ambito di efficacia temporale della disposizione riduttiva. In particolare, le opere realizzate entro l'1.1.2009, devono essere compensate con il 2% o con lo 0,5%? Per la Corte, si può ritenere che è fondamentale il momento in cui è sorto il diritto, vale a dire «quando siano compiute le varie attività che legittima-

no la corresponsione dell'incentivo». Ne è prova che l'incentivo per la progettazione ha la finalità di accrescere l'efficienza e l'efficacia degli uffici tecnici, la sua natura è che lo stesso è «funzionalizzato al risultato», ossia all'effettivo adempimento del compito affidato ai vari soggetti potenziali beneficiari della ripartizione della somma. In conclusione, scrive la Corte, è dal compimento dell'attività che nasce il diritto al compenso, che non può essere limato dalle disposizioni riduttive.

**Antonio G. Paladino**

**IMMIGRAZIONE - I contenuti del Ddl - I vigilanti** - Le pattuglie saranno iscritte in elenchi, priorità agli ex delle forze dell'ordine - **Il contributo** - Tassa per il rilascio della cittadinanza pari a 200 euro

## Via alle ronde con «registro»

*Obbligatorio denunciare il pizzo, giro di vite su writers e clochard*

**ROMA** - È un testo zeppo di norme, il più corposo intervento del Governo Berlusconi in materia di sicurezza e immigrazione. Sono i due filoni su cui si innestano materie tra loro lontanissime: la lotta ai writers e l'inasprimento del carcere duro per i mafiosi, il reato di immigrazione clandestina e l'obbligo per gli imprenditori di denuncia del pizzo. La novità forse più clamorosa è quella delle ronde legalizzate, che modificano in qualche modo il sistema di sicurezza pubblica. Gli assetti, peraltro, potranno subire presto altri cambiamenti: Maroni pensa a una razionalizzazione delle forze di polizia. Per ora nascono queste associazioni che potranno segnalare alla polizia o ai carabinieri situazioni di disagio sociale o di pericolo. Saranno iscritte in elenchi e dovranno essere formate prioritariamente da ex appartenenti alle forze dell'ordine. Il testo di legge vara

poi anche l'albo dei buttafuori e quello degli amministratori giudiziari. Il capitolo più ampio e controverso riguarda l'immigrazione, reato di clandestinità in primis: «ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato». Gli irregolari, in base alla nuova disciplina, non rischiano l'arresto ma si vedranno infliggere un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro. Cade la proposta dei medici e dei presidi-spia, ma gli altri pubblici ufficiali, se accerteranno l'illegalità di uno straniero, dovranno denunciarlo. Confermate poi altre norme molto contestate: la permanenza fino a 180 giorni nei Cie (centri di identificazione ed espulsione), oggi fissata a 60 giorni; la tassa per il rilascio della cittadinanza, pari a 200 euro, e tra gli 80 e 200 per il permesso di soggiorno; il carcere fino a 3 anni se, con ingiusto profitto, si dà in alloggio o si affitta anche una stanza a stranieri

irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. Non si è risolta la guerra tra Pd e maggioranza sui cosiddetti "bambini invisibili". Secondo il Pdl, la Bossi-Fini dà la possibilità alle puerpere irregolari di avere un permesso di soggiorno fino al compimento del sesto mese del bambino. Secondo l'opposizione, invece, per l'ufficiale all'anagrafe scatterebbe immediato l'obbligo di denuncia. In più, per avere diritto a ogni tipo di prestazione pubblica, come l'iscrizione all'anagrafe, si prevede che occorranza il passaporto o il permesso di soggiorno. In assenza dei due documenti il riconoscimento della prole non sarebbe dunque possibile e il bambino potrebbe essere adottato. Nasce poi il registro dei clochard: i cosiddetti «senza fissa dimora» saranno schedati in uno specifico registro istituito presso il Viminale. Le nuove norme anti-

mafia, invece, prevedono un inasprimento del 41 bis con una detenzione più lunga di altri 4 anni e carceri ad hoc per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno. Mentre per partecipare alle gare d'appalto, i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni. Se non lo faranno rischiano di essere estromessi dalla gara. Viene poi reintrodotta l'obbligo di denuncia pubblica, reato abrogato con la legge 25 giugno 1999. La pena è la reclusione fino a tre anni. Rischia invece il carcere fino a tre mesi e la multa da mille a tremila euro chi danneggia cose di interesse storico o artistico. Se il fatto è commesso su beni immobili o mezzi di trasporto pubblici la pena è la reclusione fino a 6 mesi o la multa fino a mille euro.

**Marco Ludovico**

### LE NUOVE REGOLE

**AL VIA LE RONDE - PRIORITÀ AGLI EX AGENTI** - Nascono le associazioni di cittadini per segnalare agli organi di polizia locale eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. I sindacati si avvalgono in via prioritaria di quelle associazioni costituite fra gli appartenenti in congedo alle forze dell'ordine, forze armate e altri corpi dello Stato. Le associazioni sono iscritte in apposito elenco, a cura del prefetto.

**LA CLANDESTINITÀ È REATO - MULTE FINO A 10MILA EURO** - È punito con un'ammenda che va dai 5mila ai 10mila euro lo straniero che, violando la legge, «fa ingresso o si trattiene nel territorio dello Stato». È poi previsto il carcere da 6 mesi a tre anni per chi «a titolo oneroso, al fine di trarre ingiusto profitto, dà alloggio ovvero cede, anche in locazione, un immobile ad uno straniero che sia privo di titolo di soggiorno».

**PROLUNGATA A SEI MESI LA PERMANENZA NEI CIE** - Viene prolungata fino a 180 giorni, dagli attuali 60, la possibilità di trattenimento degli stranieri irregolari nei centri di identificazione ed espulsione. In caso di mancata co-

operazione al rimpatrio da parte del paese terzo interessato, o nel caso di ritardi per ottenere la documentazione necessaria, il questore può chiedere una o al massimo due proroghe di 60 giorni di questo periodo.

**PER I REATI DI MAFIA 4 ANNI DI CARCERE DURO** - Aumenta a 4 anni la durata del carcere duro per chi è accusato di mafia. I detenuti sottoposti a regime speciale saranno messi all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, per lo più sulle isole. I colloqui con i familiari saranno sempre registrati. Ridotti a tre gli incontri settimanali con i difensori.

**IMPREDITORI OBBLIGATI A DENUNCIARE IL PIZZO** - Gli imprenditori devono denunciare le richieste di pizzo. Se non lo fanno vengono esclusi dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto. La responsabilità dell'imprenditore omertoso «deve emergere dagli indizi a base della richiesta di rinvio a giudizio formulata nei confronti dell'imputato nei tre anni antecedenti alla pubblicazione del bando».

**RECLUSIONE FINO A 3 MESI PER I WRITERS** - Norme anti writers: carcere fino a tre mesi e multa da 1000 a 3mila euro per chi danneggia cose di interesse storico o artistico. Se il fatto è commesso su beni immobili o mezzi di trasporto pubblici c'è la reclusione fino a sei mesi o la multa fino a mille euro. Sanzione di mille euro a chi vende bombolette spray con vernici non biodegradabili ai minori di diciotto anni

**RIFORMA DELLA PA** - Mandato nelle mani di Berlusconi dopo lo scontro con l'Economia

## **Brunetta: via al decreto o non sono più ministro**

*Non c'è intesa su class action, Authority e dirigenza*

**ROMA** - Se il decreto di attuazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione non verrà trasmesso al Parlamento entro due giorni Renato Brunetta lascerà il governo. Il ministro lo ha detto senza esitazioni davanti alla platea dei delegati della funzione pubblica Cisl, riuniti ieri a congresso a Fiuggi. «Ho problemi con il mio governo - ha ammesso - e non so se sono ancora ministro in questo momento perché ci sono molte resistenze, che non sono le vostre». Poi l'appello, lanciato con decisione dopo un intervento durato quasi un'ora e interrotto da almeno un dozzina di applausi convinti: «Date una mano voi - ha detto -, l'accordo si trova, l'ho dimostrato». La legge delega può essere «un buon punto di partenza ma sul decreto attuativo si deve aprire subito il confronto con il sindacato» ha risposto il segretario della Fp Cisl, Giovanni Faverin, ribadendo il no all'ingerenza legislativa «che limita la contrattazione» e l'esclusione del 25% dei dipendenti dalla possibilità di meritare la produttività. Il mandato del ministro è nelle mani di Silvio Berlusconi da due giorni: la firma delle dimissioni sarebbe scattata dopo lo stop arrivato su quello che doveva essere l'ultimo confronto tecnico tra palazzo Vidoni, la presidenza del Consiglio e il ministero dell'Economia sul testo già varato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore la tensione è proprio con Giulio Tremonti, che avrebbe chiesto modifiche su diversi punti chiave del decreto: dalla class action all'istituzione dell'Autorità di valutazione delle performance e degli standard di trasparenza; dalla nomina degli organismi indipendenti di valutazione (che prendono il posto dei Secin) alla riserva del 25% per la scelta dei dirigenti di prima fascia con incarichi temporanei tramite contratti di diritto privato. Interventi che secondo Brunetta avrebbero stravolto il testo (6 titoli e 83 articoli) sul quale è stata

invece confermata la più ampia disponibilità di confronto nei 60 giorni previsti prima del varo definitivo in un nuovo Consiglio dei ministri. «Il decreto non è una faccenda tra sindacati e ministero, è una questione che riguarda il paese - ha precisato Brunetta a Fiuggi - perché una cattiva amministrazione si riversa anche sui dipendenti privati. La riforma della Pa è una cosa troppo importante per lasciarla a un sindacato dei dipendenti pubblici. Alla fine di tutto questo, però, se sarò sempre io il ministro chiamerò i sindacati e farò l'ultimo passaggio con voi. E poi porterò il decreto al Cdm: ma tutto questo - ha ripetuto - deve avvenire entro giugno». Il decreto deve affrontare il parere di merito delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato e Lavoro di Montecitorio; per il confronto con le parti sociali il ministro ha chiesto un passaggio al Cnel, mentre Regioni, Province e Comuni si pronunceranno in sede di Conferenza unificata (per l'attua-

zione della riforma alla Presidenza del consiglio e alla Scuola serviranno appositi Dpcm). Brunetta in un'intervista a questo giornale aveva anticipato domenica che entro un mese sarebbero stati anche indicati i nomi degli esperti che avrebbero composto il primo Comitato direttivo dell'Autorità di valutazione, l'organismo che dovrà definire gli standard di produttività. Tecnici scelti a livello internazionale e con attenzione alle volontà dell'opposizione parlamentare, visto che la loro nomina deve ottenere la maggioranza qualificata delle commissioni competenti. Ma ora tutto sembra essersi fermato. Ieri il dipartimento Funzione pubblica ha diffuso i risultati di un sondaggio commissionato alla Ekma ricerche da cui risulta che il 52,3% degli statali (1.500 i soggetti intervistati) si dice soddisfatto del lavoro fin qui svolto dal ministro.

**Davide Colombo**

**RAPPORTO ASSONIME** - Vent'anni fa erano mille e adesso sono più di cinquemila - **Cassese: «È l'appeal delle poltrone»**

## Quintuplicate le spa pubbliche

*Micossi: «Le norme sono una giungla, servono obiettivi chiari e meno vincoli»*

Sarà anche vero, e lo è, che le privatizzazioni hanno ridotto il peso dello Stato in economia ma in Italia il numero delle società pubbliche e delle poltrone pubbliche è in continua crescita ed è addirittura superiore di cinque volte di quello della fine degli anni '80. In tempi in cui perfino negli Usa la crisi spinge lo Stato ad entrare in forze nelle banche e nell'auto la presenza pubblica in sé non scandalizza come una volta, ma impressiona l'enorme moltiplicazione delle aziende pubbliche e la vera e propria giungla normativa in cui esse sono costrette ad operare. Il convegno promosso ieri dalla Luiss a Roma per discutere il rapporto Assonime sulle società pubbliche è stato l'occasione per una riflessione sul ruolo di queste società e sulle infinite incongruenze della cornice normativa che le disciplina. «Il paradosso italiano - ha esordito Sabino Cassese, giudice costituzionale e maestro del diritto amministrativo - è quello di uno Stato che, quando ha avviato le privatizzazioni,

ha privatizzato al centro e pubblicizzato in periferia, salvo poi riprendere le pubblicizzazioni anche al centro» quando il vento è cambiato. Subito dopo è toccato a una sua allieva, la giurista Luisa Torchia dell'Università Roma Tre, far parlare le cifre e il confronto tra le società pubbliche di oggi e quelle di vent'anni fa non ha bisogno di commenti. Il Rapporto Assonime aveva già contato più di 5mila società a partecipazione pubblica, di cui 400 direttamente o indirettamente controllate dallo Stato (con mezzo milione di occupati e un valore della produzione pari all'uro del Pil) e ben 4.874 società partecipate dagli enti locali. Ma ciò che colpisce è la loro crescita in progressione geometrica: vent'anni fa le società pubbliche erano solo mille, anche se i dipendenti erano il 16% degli occupati totali contro il 3% di oggi e la produzione era pari al 19% del Pil contro l'11% di oggi. Perché questa politica del gambero dell'azionista pubblico in economia? È stato ancora Cassese ad offrire un'interpretazione

difficile da confutare: dietro il proliferare delle società pubbliche «non ci sono oscuri disegni, ma (l'appeal) di posti in organico» e anche delle poltrone nei consigli d'amministrazione. Adesso c'è una scadenza dietro l'angolo: il 30 giugno prossimo scade il termine entro il quale la legge finanziaria per il 2008 ha disposto che le partecipazioni pubbliche non strategiche siano dismesse. Sarà rispettato? Ecco la risposta del sottosegretario all'Economia, Luigi Casero (Pdl): «Speriamo di non dover prorogare il termine delle dismissioni, anche se la data è vicina e non ne sono del tutto sicuro». La pleora di società pubbliche, spesso tutt'altro che essenziali, è però solo una faccia del problema: l'altro è la giungla delle norme che rende sempre più difficile per le società pubbliche conciliare il raggiungimento di obiettivi generali di interesse pubblico con l'efficienza di gestione. Come se ne esce? Assonime ha avanzato sei proposte specifiche, che suggeriscono anzitutto di

distinguere il regime giuridico delle società pubbliche tra quelle che sono vere proprie società mercato (quotate o no) e quelle che sono semi-amministrazioni pubbliche. Ma il cuore della questione per le spa pubbliche l'ha indicato lo stesso direttore di Assonime, Stefano Micossi: «Basterebbe che l'azionista pubblico indicasse gli obiettivi che le spa pubbliche devono raggiungere e ne verificasse l'attuazione, sulla base delle norme del codice civile, e rimuovesse tutti i vincoli impropri» che ostacolano e penalizzano le imprese pubbliche, non escluso la responsabilità amministrativa che sottopone anche le società che operano sul mercato al giudizio della Corte dei Conti. Naturalmente, come ha ricordato il presidente delle Fs Innocenzo Cipolletta, «il riordino giuridico delle società pubbliche è importante ma sarebbe monco se non si accompagnasse a un miglioramento della qualità dei servizi che offrono».

**Franco Locatelli**

Scarsi i consensi alla bozza di regolamento

# Municipalizzate, riforma in stallo

*LO SCENARIO - Il ministro Fitto sta valutando la possibilità di rimettere mano alla normativa per introdurre maggiore concorrenza*

**ROMA** - È ferma a metà del guado la riforma dei servizi pubblici locali, che dovrebbe portare dal 1° gennaio 2011 una prima ventata di concorrenza nel settore del "capitalismo municipale", imponendo l'affidamento con gara di tutte le gestioni e l'azzeramento delle società pubbliche in house. Alla legge approvata nell'agosto 2008 dal Parlamento (all'interno della prima manovra Tremonti) non è infatti ancora seguito il regolamento attuativo che doveva essere varato entro il 16 febbraio scorso. La prima bozza messa a punto dal ministero competente, quello degli Affari regionali, non ha incontrato il sufficiente consenso presso gli altri ministeri e non è arrivata all'esame del Consiglio dei ministri né della Conferenza unificata con Regioni e Comuni. A frenare il regolamento sono le resistenze politiche diffuse che da anni tengono ferma una riforma destinata a tagliare drasticamente i posti occupati dal settore pubblico in ambito locale: nella maggioranza di centro-destra è la Lega Nord a schierarsi esplicitamente contro il cambiamento di regime. Ma a tenere la situazione ancora più in stallo ci sono poi le difficoltà tecniche: la norma legislativa (articolo 23-bis del decreto legge 112/2008) è molto controversa su aspetti decisivi, come le regole della fase transitoria, il rapporto fra la disciplina generale e le singole discipline settoriali (trasporti, acqua, rifiuti, elettricità), la cessazione

drastica di tutte le attività in house dopo il 31 dicembre 2010. La bocciatura del primo schema di regolamento nasce anche dalla difficoltà di tenere insieme principi e obiettivi di apertura dei mercati che nei punti-chiave della legge risultano controversi. Per questo il ministro Fitto pensa a un percorso alternativo: rinunciare per il momento al regolamento e tornare a modificare anzitutto il quadro legislativo, rilanciando i principi di apertura concorrenziale dei mercati e rendendoli coerenti con le previsioni del regolamento. Anche questa strada è, però, tutt'altro che facile e richiederà più tempo di quanto avrebbe voluto Fitto. «Non è ancora il momento», dicono i suoi collaboratori, nella

convincimento che il momento per uscire allo scoperto possa venire soltanto con la prossima Finanziaria. «Nulla accadrà prima dell'estate», prevedono anche molti operatori del settore che dalle nuove regole attendono soprattutto punti fermi per la definizione delle loro strategie. Intanto il settore delle società pubbliche continua a crescere: le prime stime per il 2008 della loro organizzazione, Confservizi, parlano di una crescita del 7,2% del fatturato, che ha sfiorato i 40 miliardi. Anche i profitti sono in aumento (+4,2%) e così gli investimenti (+4,6%).

**Giorgio Santilli**

**ENERGIA** - Scajola stringe i tempi per l'atomo - Oggi il voto al Senato del Ddl Sviluppo poi il passaggio blindato alla Camera

## «Via al nucleare entro l'estate»

*Previsti sconti sui carburanti nelle regioni che ospiteranno nuovi rigassificatori*

**ROMA** - «Prima dell'estate il via libera definitivo del Parlamento al nuovo nucleare italiano» azzarda Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico. L'aula del Senato dirà con tutta probabilità sì entro oggi al ddl "sviluppo" che contiene il corposo pacchetto di provvedimenti pro-atomo. Un ultimo passaggio "blindato" alla Camera e a quel punto l'Esecutivo potrà esercitare, in sei mesi, un'ampia delega per decidere quale tecnologia scegliere («non solo la francese Epr» ripete il viceministro Adolfo Urso), come piazzare le nuove centrali e come compensare le popolazioni che accetteranno gli impianti, che godranno dell'autorizzazione unica e nel caso di ulteriori intoppi potranno sorgere anche in aree definite a forza "strategiche", perfino in territori militari. Aree che comunque «vanno ancora definite», possibilmente «con un processo partecipativo» precisano Scajola e Urso. Nel frattempo il Governo allestirà l'agenzia per la sicurezza nucleare pescando dalle strutture dell'Enea e dell'Ispra, nominando il ponte di comando (un presidente e quattro membri) con il dovere però di garantirne l'indipendenza. Per le compagnie petrolifere aumenta dal 5,5% al 6,5% l'addizionale sull'aliquota Ires introdotta con la Robin Tax. Il tutto in sei mesi a partire, ben inteso, dal fischio definitivo d'inizio. Ieri sera il Senato ha concluso le votazioni sull'intero provvedimento. La seduta di ieri è arenata, per mancanza del numero legale, proprio ad un passo dal voto finale, atteso oggi. Ma in ogni caso manca almeno un ulteriore passaggio del ddl sviluppo alla Camera, dove il testo varato dal Senato approderà in versione "blindata", senza escludere - lasciano intendere nel Governo - il ricorso alla fiducia. L'ultima accelerazione al Senato sembra legittimare l'ottimismo di Scajola. Ieri è stata fatta piazza pulita di

tutti gli emendamenti non graditi alla maggioranza. E anche quelli che essa aveva prima gradito e poi sgradito. Così per la proroga dei tetti antitrust per l'Eni oltre la scadenza dei 2010 e almeno fino al 2015: l'emendamento (Bubbico, Pd) era passato in commissione ma è stato cassato, tornando a far compagnia alle infruttuose proposte di attuare la promessa separazione dell'Eni dalla proprietà di Snam rete Gas. Rimane il più blando emendamento della maggioranza (Gasoli) che invita il Governo a studiare entro un anno misure pro - concorrenza nel metano. Per il resto è stata data un'impronta pro-infrastrutture anche alla misura che accresce dal 7 al 10%, a partire dal primo gennaio scorso, le royalty sull'estrazione di idrocarburi in Italia (che sarà in compenso facilitata da norma più snelle, anche nella contestata area dell'Alto Adriatico) per finanziare la riduzione del prezzo dei carburanti nelle regioni dove si

trivella: un emendamento approvato ieri estende lo sconto anche alle regioni che ospiteranno i nuovi rigassificatori. Confermata anche la misura che sostituisce il vecchio obbligo per le compagnie petrolifere di rendere pubblici giornalmente i prezzi consigliati dei carburanti (misura sgradita all'Antitrust, che la vede come possibile strumento di "cartello") con l'obbligo per i singoli gestori delle colonnine a comunicare i prezzi effettivi al ministero dello Sviluppo. La brutta sorpresa, per le compagnie petrolifere, è un'altra: l'addizionale sull'aliquota Ires introdotta con la Robin Tax diventa più pesante, passando dal 5,5% al 6,5%. L'emendamento, introdotto per coprire il ripristino dei fondi all'editoria nel biennio 2009-2010, ha avuto il sì unanime di maggioranza e opposizione.

**Federico Rendine**

NOTIFICHE - Intesa tra l'agenzia delle Entrate e le Poste

# Avvisi del Fisco, diario web

Un portale web realizzato da Poste italiane consentirà, sia ai funzionari dell'agenzia delle Entrate sia ai destinatari delle comunicazioni, di verificare che sia avvenuto il recapito delle raccomandate che segnalano irregolarità fiscali. Ma non solo. Ogni ufficio delle Entrate potrà, tramite il portale, accedere agevolmente alle informazioni necessarie per risolvere i problemi che emergono nel rapporto con i contribuenti. Le Poste si occuperanno della gestione dei

documenti e della conservazione sostitutiva a norma Cnipa per tutte le comunicazioni inserite su internet. La conservazione sostitutiva in formato elettronico dei documenti consentirà, inoltre, ai destinatari di utilizzarli come documenti elettronici per tutte le esigenze legali. Il gruppo Poste, mettendo a disposizione il suo asset logistico e tecnologico, si occuperà anche della stampa e del recapito con raccomandata Sin (Servizio integrato notifiche) delle comunicazioni telematiche,

ricevute dalle Entrate, relative a irregolarità fiscali. Il servizio è stato presentato alla Fiera di Roma, durante la terza giornata del Forum della pubblica amministrazione, che termina oggi, ed è il frutto di un accordo siglato fra Poste Italiane e agenzia delle Entrate. Il sistema di avviso, che riguarda sia persone fisiche sia società, si occupa delle comunicazioni su irregolarità (comprese quelle relative ai minori rimborsi) riportate nei modelli di dichiarazione a partire da quello 2006-

2007. Le raccomandate arriveranno anche per irregolarità sulla tassazione separata (Tfr e fondi, con decorrenza dall'anno d'imposta 2005) e per arretrati e simili (dall'anno d'imposta 2006). Per l'agenzia delle Entrate l'obiettivo del progetto è ottenere una maggiore efficacia nel controllo delle dichiarazioni fiscali e avere un rapporto più trasparente con i contribuenti.

**Andrea Tempesitni**

**IMMOBILI** - Affidata al ministro Fitto la mediazione fra Economia e Giunte locali

## **Piano casa, il Governo alla ricerca delle risorse**

*Le Regioni: per tutti il bonus del 55% antisismico*

**ROMA** - Notte di lavoro per Raffaele Fitto, che tenta di venire a capo del puzzle del "piano casa" per farlo approdare al Consiglio dei ministri di domani, come vorrebbe Silvio Berlusconi, protagonista oggi agli stati generali delle costruzioni. Il ministro degli Affari regionali ha recepito ieri le osservazioni ultimative di Regioni, Province e Comuni, sul testo del decreto legge (che deve essere «condiviso»): ha dato le prime risposte sugli aspetti meno problematici e ha promesso per stamattina una risposta su quelli più spigolosi. Il lavoro notturno è stato quindi al telefono con i colleghi di governo, per capire se ci siano o meno le condizioni per lo sprint finale. Il peso delle risposte più importanti ricade ancora una volta sul ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, chiamato a mettere a disposizione le risorse per l'estensione degli sgravi Irpef del 55% a tutti i

lavori privati di adeguamento antisismico. Fitto mette le mani avanti: «Non si può chiedere di introdurre in un decreto legge sulle semplificazioni previsioni di spesa di questa portata». Questa è stata anche la posizione che il ministro ha tenuto con la delegazione regionale guidata da Vasco Erravi. Che, però, non si è persa d'animo. «Se il problema è formale - hanno detto i Governatori - possiamo pensare di inserire gli incentivi per gli adeguamenti antisismici all'interno del decreto legge Abruzzo. L'importante è la sostanza: va bene anticipare le norme tecniche antisismiche più severe al giugno 2009, va bene prevedere controlli preventivi a tappeto a carico degli enti locali, va bene allontanare da casa i singoli proprietari che non intervengano su abitazioni ad alto rischio, ma senza un incentivo fiscale automatico, generalizzato e preventivo a tutti i cittadini privati

nelle zone maggiormente sismiche, tutto questo resta solo una manovra di immagine del governo senza incidere sul problema vero dell'adeguamento del patrimonio esistente». Non c'è dubbio che il cuore della partita politica fra Governo e regioni sta, ormai, tutta qui. Per i Governatori è fondamentale lo sgravio Irpef al 55% generalizzato e non solo per le case. L'attuale previsione del decreto legge Abruzzo che limita gli sgravi 55% alle sole abitazioni per cui la Protezione civile abbia riscontrato un pericolo serio, alle Regioni non basta. E su questo punto aspettano risposte chiare già per stamattina, quando si riunirà la Conferenza dei presidenti delle regioni per valutare il testo. Più tardi, per il pomeriggio, è convocata anche la Conferenza unificata che dovrebbe mettere il timbro all'eventuale accordo. C'è un altro punto critico delle richieste regio-

nali: un potenziamento delle strutture delle Sovrintendenze e degli enti locali che avranno la responsabilità di effettuare le verifiche preventive per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche su tutti i tipi di intervento. Con l'entrata in vigore del codice Urbani, il prossimo 31 dicembre, infatti, gli attuali controlli campionari ex post diventeranno verifiche generalizzate preventive. La mole di lavoro per gli uffici si moltiplicherà e i Governatori lanciano l'allarme sul rischio di allungamento dei tempi degli interventi. Su questo punto, però, neanche le Regioni sono compatte: quelle governate dal centro-destra hanno già detto chiaramente di essere contrarie al potenziamento delle Sovrintendenze.

**Giorgio Santilli**

«PA» - Direttiva su costi e organici

# La Corte dei conti si mette a dieta

**MILANO** - Snellire l'apparato, ringiovanire gli organici, tagliare i tempi di lavoro, combattere l'assenteismo. E, soprattutto, fare in fretta. L'esigenza del «massimo contenimento dei costi» approda anche alla Corte dei conti, che nella direttiva generale per l'azione amministrativa 2009 applica a se stessa le parole d'ordine che la magistratura contabile rivolge abitualmente alle altre amministrazioni. Il ridisegno della struttura, a cui devono partecipare con «impegno particolare» anche i dirigenti, deve accelerare, perché i numeri sono chiari: rispetto all'anno scorso, l'assegno staccato dall'Economia per il funzio-

namiento della Corte si è alleggerito del 10%, perdendo quasi 26 milioni, e l'86% di queste risorse se ne va in stipendi e altre spese fisse. Così è difficile andare avanti, e soprattutto diventa impossibile garantire lo svolgimento delle «nuove e delicate competenze» assegnate dalle norme ai magistrati contabili, soprattutto sul versante del controllo sugli enti locali. Non è più tempo di esitazioni, insomma, per cui la commissione interna incaricata da tempo di formulare le nuove proposte sull'organizzazione deve mostrare il suo lavoro compiuto «al più presto», e con altrettanta urgenza bisogna passare ai fatti per quanto

riguarda i piani triennali per tagliare carta, spese telefoniche e altri oneri strumentali. A chiederli era la Finanziaria 2008, ma in Viale Mazzini sono ancora fermi alla «predisposizione degli adempimenti propedeutici» alla stesura dei programmi. L'obiettivo, ora, è anche «un rapido ricambio di professionalità», che fa leva soprattutto sulle cessazioni: Anche in questo caso, l'esigenza è nei numeri: il 36% dei 512 magistrati in forza alla Corte ha superato i 65 anni (dato che per gli altri ruoli della magistratura scende intorno al 10%), e solo 7 magistrati su 100 hanno meno di 40 anni. Per ringiovanire gli organici e

attuare un «profondo rinnovamento della cultura professionale», la direttiva dà fondo a tutti gli strumenti messi in campo dalla manovra d'estate: addio agli automatismi nel trattenimento in servizio, campagna sullo "scivolo" per chi ha 35 anni di anzianità e risoluzione del rapporto per chi arriva ai 40 anni. Il tutto sulla base di una «specificità e selettiva valutazione» dei singoli casi. Altrimenti sarà difficile pungolare gli altri enti sulla strada della meritocrazia tracciata dalla riforma Brunetta.

**Gianni Trovati**

**SICUREZZA – Il dossier**

## **Reato di clandestinità, ronde, permesso a punti per gli immigrati più difficile anche sposarsi**

**ROMA** - Scritto nel programma di governo, diventato disegno di legge nel primo consiglio dei ministri del governo Berlusconi che il premier volle si facesse a Napoli per via della questione rifiuti. Pugno duro contro gli immigrati, con la prima stesura del reato di immigrazione clandestina,

che il ministro dell'Interno Maroni voleva punire con il carcere, da sei mesi a quattro anni. Norme contro la criminalità mafiosa (nuovo 41 bis, confische più facili, nuove regole per sciogliere i Comuni). Strategia sulla sicurezza urbana per garantire ai sindaci più poteri. In tutto 18 articoli, che dopo 12 me-

si, e soprattutto il passaggio al Senato, sono triplicati diventando ben 66. Ed è a Palazzo Madama che il ddl cambia faccia ed assume quella prettamente leghista. Se il reato di clandestinità si attenua e diventa sanzione amministrativa, entrano nel testo le ronde, il registro dei clochard, il permesso a pun-

ti, la tassa da 200 euro per ottenerlo, la stretta sui matrimoni, i medici e i presidi spia, il rischio dei bambini-fantasma. E siamo a oggi quando, dopo una rivolta su medici e presidi, almeno quelle norme sono sparite.

### **CLANDESTINITÀ**

#### **Multa e cacciata per il soggiorno illegale**

Il Pd l'ha battezzato «la madre di tutti i mali». Lo critica la Chiesa in tutte le sue gerarchie. Il reato di immigrazione clandestina punisce «l'ingresso e il soggiorno illegale nel territorio dello Stato». È punito con un'ammenda da 5 a 10mila euro. Non si estingue pagando la somma in denaro. Comporta per lo straniero l'immediato processo davanti al giudice di pace e l'espulsione per direttissima. Si applica a tutti, sia chi è colto alle frontiere nell'atto di entrare in Italia, sia a chi si trova già nel nostro paese ma non ha un permesso di soggiorno. Per i magistrati il nuovo delitto ingolferà gli uffici e porterà la giustizia «definitivamente e inutilmente» alla paralisi.

### **EX CPT**

#### **Tempo di detenzione da 60 giorni a 6 mesi**

Maroni li ha battezzati Cie, Centri di identificazione ed espulsione. Sostituiscono i Cpt, i Centri di permanenza temporanea in cui le leggi Turco-Napolitano prima e la Bossi-Fini poi prevedevano di tenere i clandestini per un massimo di due mesi. Il cambio di nome dice tutto. Adesso un immigrato senza permesso potrà restare nei Cie fino a sei mesi. Periodo necessario, secondo Maroni, per procedere all'accertamento della sua identità e poi per organizzare l'espulsione, cioè il trasferimento nel paese di provenienza, qualora gli accordi bilaterali lo prevedano. Maroni avrebbe voluto un periodo più lungo, i 18 mesi previsti dalla direttiva Ue sull'immigrazione che entrerà in vigore nel 2010.

### **ATTI DI STATO CIVILE**

#### **Permesso di soggiorno per nascite e matrimoni**

Permesso di soggiorno obbligatorio per qualsiasi atto che l'immigrato deve compiere, anche «per quelli inerenti atti di stato civile o l'accesso ai pubblici servizi». Nascite, matrimoni, utilizzo di qualsiasi ufficio, per tutto serve il permesso che l'immigrato ottiene presentando un documento e attestando un lavoro. Diventa a rischio anche denunciare all'anagrafe la nascita di un figlio. Soprattutto per uno straniero sul quale incombe il reato di clandestinità e l'incubo di essere denunciato da qualsiasi pubblico ufficiale. In forse anche la norma della Bossi-Fini che garantisce alle madri un permesso di soggiorno di sei mesi (estensibile al marito). C'è il rischio di bambini non denunciati e "fantasma".

### **SERVIZI PUBBLICI**

#### **Scuole e ospedali aperti agli irregolari**

Dall'obbligo del permesso sempre e comunque si salva, dopo una dura battaglia parlamentare, l'accesso a sanità (pronto soccorso e ambulatori) e scuola. Nel ddl è espressamente scritto che, per questi due servizi pubblici, non è richiesto alcun documento. Ma medici e presidi sono comunque in agitazione perché ritengono che l'esistenza stessa del reato di clandestinità comporti la necessità che chiunque ricopre il ruolo di pubblico ufficiale possa denunciare chi si presenta in ospedale o a scuola senza esibire un documento. Per questo è stato chiesto di prevedere nel testo un divieto esplicito di denuncia che avrebbe evitato qualsiasi iniziativa personale o il ricorso all'obiezione di coscienza.

### **VIGILANTES**

#### **Volontari in strada per aiutare la polizia**

Tutti le chiamano ronde, ma nel testo del ddl Maroni ha voluto che si parlasse di «volontari per la sicurezza». Sono le associazioni di cittadini cui il sindaco potrà ricorrere per incrementare la vigilanza della sua città. Avranno compiti di controllo del territorio e di segnalazione di possibili reati e s'interfacceranno con la polizia e con gli addetti ai servizi sociali. I componenti non potranno girare armati, né le singole associazioni potranno godere di finanziamenti pubblici o privati. Il ministero dovrà produrre un regolamento, sottoposto a verifica parlamentare, per indicare dettagliatamente tutto quello che i «volontari» potranno fare e non fare.

## **REGISTRO**

### **I senza fissa dimora censiti dai Comuni**

Tra le novità del ddl Maroni c'è l'istituzione del registro nazionale dei clochard. Dei senza casa, degli homeless, di tutti coloro che sono senza fissa dimora. La persona «è tenuta a fornire all'ufficio anagrafe gli elementi necessari allo svolgimento degli accertamenti atti a stabilire l'effettiva sussistenza del domicilio» presso i singoli comuni. Poi, al ministero dell'Interno, sarà costituito «un registro nazionale di tutte le persone che non hanno fissa dimora». Dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge sarà anche stabilito come funzionerà il registro, che rapporti ci saranno con gli enti locali, il meccanismo dei controlli e delle successive modifiche dopo la prima iscrizione.

**IL CASO****Debito pubblico, record a 1.740 miliardi**

**ROMA** - Calano le entrate e aumenta il debito: la Banca d'Italia conferma l'impatto della crisi e mette nero su bianco il peggioramento di conti pubblici. Secondo i dati di marzo pubblicati nell'ultimo supplemento al bollettino statistico, ogni italiano, dal più vecchio al neonato, viaggia portando sulle spalle un fardello di oltre 29 mila euro: è il peso del debito pubblico che ha raggiunto un nuovo record toccando il tetto complessivo di 1.741 miliardi di euro (a febbraio erano 1.707). La finanza pubblica sta dunque proseguendo nella sua escalation negativa, già prevista dal Tesoro e ora confermata anche da Bankitalia. Tanto più che la crisi economica ha asciugato anche le entrate tributarie che, nei primi tre mesi dell'anno, sono calate di circa 4 miliardi, il 4,8 per cento. Un taglio legato alla crisi, commenta la Cgil, ma non solo: il governo, secondo il sindacato ha le sue responsabilità perché non ha investito sulla lotta all'evasione fiscale. Comunque sia diventa sempre più probabile la previsione sul rapporto debito Pil fissata dal governo al 114,3 per cento contro i 105,8 del 2008. Fra tante cifre negative, va detto, ve n'è anche una positiva: regioni, comuni e province si mostrano più virtuose alleggerendo il peso del proprio contributo alla crescita dell'indebitamento. Complessivamente il debito delle amministrazioni locali è calato dai 109 miliardi di febbraio ai 108 di marzo.

Protestano Puglia e Sardegna. Scajola, mano tesa ai governatori

## **Regioni e comuni in rivolta contro il nuovo nucleare "Non vogliamo le centrali"**

**ROMA** - Esplode il problema della localizzazione delle centrali nucleari. La legge per il ritorno dell'atomo continua a progredire in Senato: ieri è stata approvata l'istituzione della Agenzia nazionale per la sicurezza. Sarà un'authority indipendente per la regolamentazione tecnica, il controllo della sicurezza, la gestione e la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari, la protezione dalle radiazioni. L'Agenzia vigilerà su costruzione, esercizio, salvaguardia degli impianti. Tra sei mesi sapremo anche dove il governo vorrà realizzarle anche se le mappe su rischio sismico e di alluvioni, come quelle elaborate da Repub-

blica ieri, riducono ad una manciata le zone adatte. E le regioni già si ribellano all'impossibilità di intervenire nella scelta dei siti. Se il governatore del Piemonte, Mercedes Bresso annuncia il ricorso alla Corte Costituzionale, il pugliese Nicola Vendola rilancia: «Dovranno venire con i carri armati per imporre le centrali atomiche». «Sono contrario ai depositi di scorie nucleari in Sardegna» dichiara l'assessore regionale all'Ambiente della Regione, Emilio Simeone, mentre il Pdl isolano, esclude la possibilità di centrali. Per il governatore Claudio Martini: «La risposta della Toscana è netta: no grazie, noi abbiamo già fatto un'altra scelta». Filiberto

Zaratti, assessore all'ambiente del Lazio, respinge l'attenzione dell'industria nucleare per Montalto di Castro. Il Ministro dello sviluppo Economico Claudio Scajola rassicura: «I decreti sulla localizzazione degli impianti saranno adottati con il parere della Conferenza Stato-regioni, nel pieno rispetto di tutte le prerogative riconosciute a regioni ed enti». Il viceministro allo sviluppo economico, Adolfo Urso ha chiarito: «La mappa dei futuri siti risponderà a criteri strettamente tecnico-scientifici e non sarà una mappa politica. Le ipotesi che sono circolate di un elenco di siti sono false». Non basteranno sei mesi a ridurre i timori:

«Non sarà con la forza che Berlusconi farà digerire agli italiani una scelta costosa e sbagliata. Oltre all'errore del perseguire con il nucleare è inaccettabile l'idea del governo di scorciatoie che passino per la militarizzazione delle aree» afferma il responsabile Ambiente del Pd Ermete Realacci. Mentre l'Anci, per bocca di Fabio Callori, sindaco di Caorso, ex sede di centrale, propone: «Si parta dalle regioni che hanno dato il loro assenso: la Lombardia, il Veneto e la Sicilia per esempio».

**Luca Iezzi**

# "Quanti errori negli appalti pubblici"

*L'assessore Forlenza: opere con prezzi del '90, sicurezza a rischio*

**N**ei cantieri il tempo s'è fermato. «Ci sono amministrazioni pubbliche che alla base dei capitolati per le loro gare d'appalto, applicano tuttora il prezzario del '90». Andreotti era presidente del Consiglio, Greta Garbo era ancora viva. Certi appalti, in Campania, oggi si fanno coi prezzi d'allora. Diciannove anni fa. «Assurdo, vero?». Non riesce a crederci Oberdan Forlenza, assessore regionale ai Lavori pubblici da un mese. Fa su e giù Napoli-Roma in treno con un abbonamento di seconda classe in tasca. Chiamato dal governatore Bassolino a scrivere le linee strategiche del piano casa, il pm che anticipò Mani Pulite s'è imbattuto in una normalità che non c'è. «Una gestione quotidiana segnata da disattenzione e sottovalutazione». **Assessore Forlenza, le gare coi prezzari di 19 anni fa?** «Il tariffario è quello. Non tiene conto della svalutazione della lira del '92, né della conversione in euro, né dei tassi annui di inflazione. Se la base è questa e le aziende vanno al ribasso, mi domando: la sicurezza sul lavoro è sacrificata o no?». **La sua risposta è sì.**

«Ho letto dati Inail: c'è una relazione netta fra certi ribassi d'asta e gli infortuni sul lavoro. Per non dire dei costi e delle realizzazioni. Ecco perché le opere si fermano, ecco perché costano 100 dopo essere state programmate per 10. Perché il prezzo vero non può essere 10. Altrimenti restano opere virtuali». **Che cosa intende fare?** «La Regione sta raffinando il proprio prezzario, che non è fermo al '90 ma al 2007. Intanto, quello in vigore andrà imposto alla Consulta per tutte le opere sopra i 5 milioni. Pena l'annullamento dei pareri favorevoli. Significa che blocchiamo i finanziamenti». **Lei le chiama disattenzioni. Sono state tante?** «Sto portando in giunta una delibera che determina il pagamento di un canone per tutti gli occupanti dei beni pubblici regionali». **Assessore, ma non è la normalità?** «Lo sarebbe. Peccato che nell'area flegrea, da Pozzuoli in avanti, esistano centinaia di situazioni in cui la Regione non incassa nulla. Quando dico nulla, intendo zero euro». **Per evasione o per abusivismo?** «L'uno e l'altro. Non si può tollerare l'uso privato di un

bene pubblico senza il corrispettivo di un canone». **Faccia qualche esempio.** «Il fondo dell'eredità dell'ex Opera nazionale combattenti. Su quell'area esiste una serie di attività imprenditoriali a ridosso delle spiagge. Ai confini del demanio statale. Ebbene. Lo Stato viene pagato, la Regione no». **Sono attività da smantellare?** «Non dico questo. Dico che l'impresa si fa nelle regole. Perché se un territorio non è gestito dalle istituzioni, non rimane vergine. Non rimane senza gestori. Se non ci siamo noi, c'è la criminalità. E allora: chi ha un'attività lecita, continuerà a svolgerla. Rispettando le regole, chiedendo le concessioni, pagando gli arretrati». **Ne ha parlato con il presidente Bassolino?** «Con il presidente Bassolino ho parlato di tutti gli aspetti del mio primo mese di lavoro. Piena sintonia. Lui dice: vai avanti, sei in giunta per questo». **E il piano casa?** «Ci stiamo arrivando. Siamo alla vigilia degli aumenti delle volumetrie permessi dal governo. È strano immaginare di riproporre il fascicolo di fabbricato?». **Ma non ci sono sentenze che lo giudicano**

**illegittimo?** «Non le discuto. Dico che l'idea del check-up è buona». **Come può riproporla, la Regione?** «Senza imporre nulla unilateralmente, ma proponendo un patto a chi verrà a chiederci l'aumento delle volumetrie. In cambio si farà carico delle verifiche al fabbricato: statica, solaio, calpestio, fondamenta. Dovrebbe essere scontato. Così come non mi pare assurdo chiedere un contributo per le verifiche antisismiche a chi realizza una palazzina». **È una nuova tassa?** «Non è una nuova tassa. È un'esigenza dei cittadini sapere che tutto sia stato costruito in sicurezza». **Non esistono già controlli?** «A campione. Ma vogliamo disporre di più?». **Chi lo impedisce con l'esercito di dipendenti e consulenti?** «L'ufficio del genio civile sbriga 10 mila pratiche l'anno con un architetto, 3 geologi e 3 ingegneri, di cui uno part time. Con Bassolino siamo d'accordo: abbiamo un bisogno impellente di laureati».

**Angelo Carotenuto**

# Il federalismo secondo Passoni i quartieri poveri avranno di più

*L'assessore cambia i parametri per i finanziamenti*

**A**rriva il federalismo fiscale anche per i quartieri. Per Palazzo Civico nella ripartizione dei fondi si deve tenere conto delle esigenze differenti delle circoscrizioni. La Crocetta non ha le stesse necessità di Barriera di Milano. Allo stesso modo ci sono meno famiglie disagiate nella circoscrizione Centro, dove forse le risorse vanno indirizzate sul commercio, rispetto alla Falchera. Da quando esiste il decentramento sotto la Mole la divisione dei soldi che il Comune mette sul piatto dovrebbe essere, sulla carta, in parti uguali. In pratica undici milioni diviso dieci da bilancio preventivo 2009. L'unico elemento di cui si tiene conto è il budget storico, che crea disparità che vanno corrette: esistono quartieri sempre avvantaggiati dalla distribuzione, altri invece penalizzati in maniera pe-

renne. Un sistema da rivedere per l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, che un anno fa ha incaricato il dipartimento di economia aziendale e ragioneria pubblica della facoltà di Economia dell'Università di fare un'analisi. Risultato? Le differenze sono notevoli, non c'è un livello medio. «Perché la circoscrizione nove deve essere svantaggiata nella distribuzione rispetto ad altre perché per anni è stata commissariata, spendendo meno? Oggi eroga gli stessi servizi e forse in alcuni settori ha più bisogno», dice l'assessore. E perché Mirafiori Sud incassa un milione e 100 mila euro, avendo 40 mila abitanti, mentre la circoscrizione 3, che conta 130 mila residenti, ne riceve 1 milione e 300 mila? «Non si vuole togliere a chi ha - spiega

Passoni - ma riequilibrare e dividere le risorse in base a parametri oggettivi che tengano conto delle differenze». Un primo salto lo si è fatto con la manutenzione del suolo: i quattrini vengono dati in base all'estensione della circoscrizione. Lo scalino successivo sarà la nascita con il prossimo Bilancio di un fondo perequativo che verrà alimentato annualmente per andare a rimpolpare i budget dei quartieri svantaggiati nella suddivisione delle risorse. E l'indagine presentata ieri da Passoni a tutti i presidenti di quartiere servirà per costruire un parametro unico, sulla base dei residenti, delle fasce d'età, del numero di attività commerciali e di tutti gli elementi sensibili. «Non solo - aggiunge Passoni - le circoscrizioni non hanno entrate proprie. È un fattore di debolezza. Vorremmo

quindi aumentare i trasferimenti che dipendono dall'utilizzo delle piscine, degli impianti sportivi e di tutti i servizi di quartiere». I presidenti dei quartieri sembrano soddisfatti del nuovo sistema, ma si deve legare alla riforma del decentramento che l'assessore Marta Levi sta elaborando: «Accanto ad un sistema di perequazione - dice Andrea Stara, coordinatore dei presidenti - si devono attribuire deleghe esclusive, partendo da quelle già previste dallo statuto. Un eletto dai cittadini come può gestire al meglio le risorse se le competenze sono mescolate con quelle degli assessori ed essere poi giudicato dai cittadini per come ha operato».

**Diego Longhin**

# Napoli ha più vigili di Roma ma moltissimi appiedati

*I risultati di una ricerca della Fondazione Civicum: a Bologna più multe che nel capoluogo campano*

**NAPOLI** — Non è Napoli la città d'Italia dove si registrano più borseggi, ma Bologna. Tuttavia, è nel capoluogo partenopeo che si verifica il numero maggiore di rapine (626 ogni 100 mila abitanti) e, dopo Bari, risulta la seconda città per numero di omicidi. Eppure, Napoli, dopo Milano, è la città italiana con il maggior numero di addetti della polizia locale (poco al di sotto di 25 ogni 10 mila residenti), sebbene risulti quart'ultima per numero di mezzi (2,5 ogni 10 mila residenti). Ogni veicolo a disposizione della polizia locale delle città italiane percorre mediamente oltre 8200 chilometri l'anno. **Mezzi e dotazioni** - I più sfruttati sono i mezzi di trasporto della polizia locale di Bari. Ma Napoli è la prima, tra le grandi città, e la quinta, in totale, per impiego degli stessi mezzi. Inoltre, è qui, all'ombra del Vesuvio, che crolla l'indice riferito alle sanzioni. Infatti, Bologna è la città nella quale

vengono irrogate più multe (1250 per ogni vigile urbano); a Napoli la media per ciascun addetto a stento supera le 350 contravvenzioni. Una tendenza, quest'ultima, che vede accomunati quasi tutti i comuni del Mezzogiorno (tranne Reggio Calabria), a conferma del fatto che il piglio sanzionatorio resta condizionato da riflessi piuttosto appannati. Non solo, nella strategia di contrasto alla delinquenza e nello sforzo profuso a garanzia della sicurezza, Napoli risulta essere la più «buia» (con minori punti luce) assieme a Roma. Mentre la spesa complessiva destinata alla polizia locale la colloca al decimo posto, dopo Roma (che è la città che spende di più), Torino, Firenze, Milano, Brescia, Bologna, Messina, Cagliari e Catania. Ma comunque sopra la media nazionale, fissata a 71 euro per ciascun residente. **Il focus del Politecnico** - Sono i numerosi dati che emergono dal focus elaborato dal Politecnico di

Milano per la Fondazione Civicum per tastare il polso alla sicurezza nelle città, così come viene percepita nelle priorità politiche di 26 comuni italiani, pari a 10,8 milioni di abitanti. Per la sicurezza di ciascun residente, Roma, come detto, è quella che ha speso di più, con oltre 125 euro per residente; molto di più di quanto non abbiano fatto altre grandi città (Milano, Torino e Firenze, che seguono Roma nella graduatoria e si attestano intorno ai 100 euro per abitante). Le città che spendono meno sono Catanzaro, Sassari (che superano di poco i 30 euro per ciascun abitante) e Potenza. I comuni del centro-nord, poi, spendono leggermente più di quelli meridionali e insulari. La differenza più significativa è però quella relativa alla dimensione delle città: i centri di grandi dimensioni, infatti, destinano al settore sicurezza quasi il doppio di quelli più piccoli. **Numeri da record** - Nei Comuni italiani vi sono, in

media, 16 addetti di polizia locale ogni 10 mila residenti, con valori mediamente superiori, come ci si poteva attendere, nelle città più grandi rispetto a quelle medio-piccole. In quattro città (Milano, che «guida» questa graduatoria, con 24 addetti ogni 10.000 residenti, Napoli, Roma e Firenze) si superano i 20 addetti di polizia locale; tre città, invece (Catanzaro, Reggio Calabria e Perugia) hanno meno di 10 addetti ogni 10 mila residenti. Anche la disponibilità di mezzi in dotazione alla polizia locale è estremamente variabile. Si va da due mezzi ogni 10 mila residenti a Bolzano e Catania sino a più di 7 a Bari, Pescara e Firenze. Infine, Brescia, con quasi 20 punti luce ogni 100 abitanti, è la città più «illuminata». Le più buie sono invece Napoli e Roma, con poco più di 6 punti luce ogni 100 abitanti.

**Angelo Agrippa**

## In arrivo sconti sulla benzina per tutti i veneti

*Bonus di 60 milioni per il rigassificatore, ok del Senato. «Saranno distribuiti speciali tesserini»*

VENEZIA — Brindisi di compleanno a Roma, ieri, per il trevigiano Piergiorgio Stiffoni. Un party a cui il senatore del Carroccio avrebbe voluto invitare idealmente tutti i veneti, per fare cin-cin non solo alle sue 61 primavere ma anche ai 60 milioni di euro che in Veneto renderanno meno caro il carburante. Ma a guastare la festa al leghista ci hanno pensato gli amici-nemici del Popolo della Libertà, rivendicando l'idea dell'emendamento al disegno di legge in materia di energia che prevede la riduzione del prezzo alla pompa di benzina e diesel, per i residenti nelle regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi. **Il provvedimento** - Quella introdotta nell'articolo 27 bis del testo, approvato da Palazzo Madama ed in procinto di approdare alla Camera, è una modifica che sembra calzare alla perfezione sulla silhouette economica del Veneto (oltre che della Basilicata, in un curioso cortocircuito fra Nord e Sud). Spiega Stiffoni: «In pratica il progetto normativo istituisce un fondo incrementato dal 7 al 10 per cento dell'aliquota di prodotto corrisposta annualmente dal titolare di ciascuna concessione di coltivazione per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi, ottenute in terraferma a decorrere dal primo gennaio 2009. Dobbiamo tenere pre-

sente che in giro per l'Europa le royalties sono molto più alte, visto che in Gran Bretagna si arriva al 50 ed in Norvegia addirittura all'80 per cento. Livelli ai quali in futuro potremmo avvicinarci, rendendo ancora più consistente quella che comunque può essere definita già adesso una concreta misura federalista». E perché? «Perché grazie alla mia proposta verrà fornito a tutti gli abitanti, non solo a quelli dei Comuni di confine che già hanno un aiuto, un apposito tesserino sul modello di quello in uso da anni in Friuli per lo sconto alla stazione di servizio. Sono infatti riuscito a far passare il punto per cui vengono estesi i benefici del fondo pure alle regioni in cui vi siano attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi off-shore». Tradotto: Basilicata (per le estrazioni petrolifere) ed appunto Veneto (per la presenza del rigassificatore di Porto Viro). **La paternità** - Apriti cielo. L'impianto polesano è esattamente quello alla cui inaugurazione, nel settembre scorso, il governatore Giancarlo Galan aveva chiesto al premier Silvio Berlusconi «di valutare se siamo nelle condizioni di far sì che lo Stato attribuisca al Veneto il gettito aggiuntivo per accise ed Iva derivante dai quantitativi di gas commercializzati». Dichiarazione che ieri il presidente della Regione ha guarda ca-

so trovato «corretto allegare» alla nota con cui ha ringraziato «tutti i senatori del Veneto che si sono battuti per un atto di giustizia» approvato «su proposta del relatore Paravia (Antonio, di Napoli, ndr) del Pdl». Versione confermata a stretto giro dai senatori pidiellini di casa nostra Anna Cinzia Bonfrisco, Maria Elisabetta Casellati, Francesco Longo, Maurizio Saia e Paolo Scarpa Bonazza Buora, che in otto righe hanno citato quattro volte Galan per attribuirgli il merito di «una battaglia storica» e di «una promessa fatta ai veneti». **Lo scontro** - Formalmente l'arcano viene svelato così: Stiffoni proponente (con secondo firmatario il collega Luciano Cagnin di Piombino Dese) e Paravia relatore. Ma si sa che la paternità politica di certe operazioni, a maggior ragione sotto elezioni, è questione più di sostanza che di forma. «Rivendichiamo con forza l'origine di un'iniziativa - ha affermato la senatrice Casellati - che è da sempre nel cuore di Forza Italia prima e del Popolo della Libertà poi. Alla Lega fa comodo attribuirsi il titolo perché è in campagna elettorale. Noi invece non ne facciamo una questione di bassa competizione: diciamo semplicemente che la versione licenziata dall'aula è quella di Paravia, su ispirazione del presidente Galan». Una versione dei fatti

che ha mandato Stiffoni, metaforicamente parlando, fuori dalla grazia di Dio. «Diamo a Cesare quello che è di Cesare - ha tuonato - e a Stiffoni quello che è di Stiffoni. Quando io pensavo a questo emendamento, quelli del Pdl erano ancora alle prese con le veline da candidare». **I vantaggi** - Forse però agli automobilisti interesserà di più sapere quanto meno pagheranno il carburante. Dei 60 milioni complessivi del fondo, al Veneto dovrebbero andarne una cinquantina. Su questa base, ecco la stima di Moreno Parin, coordinatore regionale dei gestori della Confcommercio: «Per la verità dovremmo prima capire se alla fine nel conto saranno comprese, o meno, le partite Iva. Ad ogni modo, prendendo come riferimento il milione e 600mila litri erogati mediamente ogni anno dai 1.980 distributori presenti sul territorio regionale, potremmo calcolare un risparmio al litro di 1,8 centesimi. Una riduzione che, escludendo dal beneficio le imprese, potrebbe raggiungere anche i 2 o 2,2 centesimi. Ora non dico che questo farà percorrere più chilometri ai veneti, ma almeno aiuterà le famiglie. Il che, di questi tempi, non è poco».

Angela Pederiva

**Nuove regole** - Al Senato passa una norma che toglie alle Regioni il potere di veto

## **Trivellazioni più facili nell'Adriatico** **«Deciderà lo Stato, non gli enti locali»**

*Protestano Pd e Legambiente: «Hanno svenduto il territorio»*

**VENEZIA** — Mentre a Venezia si litiga, l'Alto Adriatico rischia le trivellazioni. Non sarà questo il casus belli per una nuova guerra punica, come sintetizzava l'illustre padovano Tito Livio una ventina abbondante di secoli fa a proposito di Roma e Sagunto, ma ieri in Senato s'è combattuta un'aspra battaglia sulle perforazioni al largo delle coste venete (oltre che giuliane e romagnole). Il bollettino arriva direttamente dalla laguna, con il consigliere regionale Lucio Tiozzo del Pd che accusa: «Mentre Galan è impegnato a sferrare fendenti alle opposizioni sul tema del piano casa, a Roma la maggioranza di governo di centrodestra lo pugnala alle spalle, scippando agli enti locali ogni competenza in materia di salvaguardia dell'Alto Adriatico». Da Palazzo Madama riferisce il senatore veneziano (e collega di partito) Felice Casson: «Alla faccia del federalismo, Lega Nord e Pdl hanno approvato alcune norme, proposte dal governo e contestate dal Partito Democratico, che consentono all'Eni e alle sole amministrazioni statali, ma non alla Regione, alla Provincia e al Comune di Venezia, di decidere sui temi essenziali per la salvaguardia di Venezia e dell'intero bacino dell'Alto Adriatico. È un atteggiamento dolosamente preordinato ad eludere le competenze territoriali e le valutazioni in senso contrario già espresse dalle amministrazioni venete. E ciò si pone in evidente contrasto con le esigenze di autonomia decisionale riconosciute anche dalla recente legislazione federalista alle Regioni». Di questo parere, entrando nel merito tecnico della questione, è pure Legambiente: «Il provvedimento che autorizza una deregulation totale sulle perforazioni in Adriatico suscita grande preoccupazione per l'ambiente e per il futuro di Venezia. Anche se il gas è la fonte fossile meno impattante, non ha alcun senso trivellare davanti alle coste dell'Alto Adriatico mettendo a rischio il territorio circostante».

Aggiunge Stefano Diafani, responsabile scientifico dell'organizzazione ambientalista: «Le estrazioni nell'alto Adriatico sono già state sospese in passato a causa del rischio subsidenza dell'area, quindi è assurdo rimettere in discussione il divieto di estrazione senza aver risolto il problema. Trivellare in quest'area potrebbe, infatti, mettere a repentaglio l'equilibrio di un mare già minacciato da forti pressioni ambientali e progetti di sfruttamento delle sue risorse. Il nostro Paese deve, invece, scegliere un modello energetico basato su innovazione, risparmio, efficienza e sviluppo delle rinnovabili e sul gas come fonte di transizione, puntando però su nuovi gasdotti o terminal di rigassificazione per non incidere sul sottosuolo. In questo modo l'Italia potrebbe divenire esempio e fautrice di una politica energetica unitaria per tutte le nazioni che si affacciano sul bacino dell'Alto Adriatico». Una posizione contestata dai senatori veneti di centrodestra

che, forse contrariamente alle aspettative, non si sono smarcati dalla posizione nazionale di Pdl e Lega. Dice al riguardo il leghista trevigiano Gianpaolo Vallardi: «Intanto il discorso della subsidenza è tutto da dimostrare. Ma anche al di là di questo, è assurdo vietare le trivellazioni qua, nel momento in cui si sa che cento metri più in là entrano nelle acque territoriali ex jugoslave in cui certe attività sono permesse. Quella della sinistra è solo demagogia, noi siamo fedeli alla politica energetica tanto celebrata in questi giorni a proposito della figura di Enrico Mattei». Queste giustificazioni non bastano però a Tiozzo: «Altro che il federalismo sbandierato dal Carroccio, altro che Galan e il ruolo forte della Regione. Il messaggio che arriva da Roma attraverso una decisione che risponde solo agli interessi economici e che ignora totalmente le questioni ambientali, è chiaro: 'Decidiamo noi, sopra la testa dei veneti'. E la Lega e Galan subiscono supini».

## GUASTI E GUAI A CONFRONTO

# Le inefficienze dello Stato ci costano quanto l'evasione

**M**ilton Friedman nonch  posto in condizioni di assoluta indipendenza ed impunit , ci fornisce un'ammministrazione della giustizia che fa scompisciare dal ridere il mondo intero e costituisce un pericolo mortale per gli innocenti oltre che un amico prezioso dei criminali. Con un esercito di insegnanti poco pagati individualmente ma molto costosi in complesso produce una moltitudine di ignoranti ideologizzati e innocuabili destinati a allungare le file dei senza lavoro. E cos  via. **L'IDEALE** - Non sarebbe meglio se fosse efficiente? Ne sono convinto, ma sono altrettanto certo che uno Stato efficiente che disponesse di met  del reddito nazionale non avrebbe difficolt  a ridurre tutti in servit . Preferirei di gran lunga uno Stato efficiente e pi  leggero (le due cose sono indissolubilmente legate, perch  uno Stato che ha la pretesa di provvedere a tutto ed a tutti finisce col fallire miseramente anche nei suoi compiti essenziali) ma, avendone uno pletorico, mi rassicura la costatazione della sua fenomenale inefficacia. Il problema di cui vorrei invece occuparmi riguarda le conseguenze della pubblica inettitudine sul nostro benessere. Supponiamo per semplicit  di calcolo

che il prodotto della pubblica amministrazione valga circa la met  del suo costo: se fosse cos , il nostro reddito effettivo sarebbe inferiore di un buon 25% a quello ufficiale. Quest'ultimo, infatti, per ineludibili ragioni statistiche viene valutato in base all'ipotesi che il valore del prodotto delle amministrazioni pubbliche sia pari al suo costo; essendo questo certamente minore, anche se forse non della met , il nostro reddito reale ammonta a molto meno. Stando cos  le cose siamo s  pi  liberi, come sostenuto da Friedman, ma anche molto meno ricchi di quanto potremmo. In un certo senso, questo effetto che definirei "impoverimento da eccesso di statalismo" compete con le conseguenze dell'esistenza dell'economia sommersa che consistono nel renderci pi  agiati di quanto suggerito dalle statistiche ufficiali. **IL MENO PEGGIO** - Siamo in presenza di una gara assai poco nobile fra l'astuzia degli evasori, elusori ed erosori da un lato e la neghittosit  ed impotenza del settore pubblico dall'altro: la prima tende a renderci meno poveri di quanto dicano le statistiche ufficiali, la seconda ci fa calare al di sotto del reddito che viene misurato dal-

l'Istat. Non   possibile dire quale dei due effetti prevalga e se la conseguenza netta sia positiva, nulla o negativa, n  mi sembra quello il punto importante. Il fatto   che sono entrambe da deplorare, costituendo un'autentica piaga sociale: staremmo certamente tutti meglio se non esistessero. I contribuenti onesti pagherebbero meno se tutti facessero fino in fondo il proprio dovere tributario e non saremmo costretti a subire le iniquit  della nostra giustizia, le violenze dei criminali, gli errori e gli orrori della sanit  di Stato e i darmi prodotti da un gregge di fanatici ignoranti domati dalle scuole ed universit  di Stato. Entrambe le piaghe possono essere eliminate riducendo le dimensioni dello Stato, il che lo metterebbe in condizioni di essere efficiente ed assolvere le sue funzioni essenziali e ne ridurrebbe il costo complessivo, garantendo con un fisco equo un pi  alto grado di rispetto per le norme tributarie.   facile a dirsi ma non sembra lo sia altrettanto a realizzarsi dato che lo attendiamo con trepidazione da ben oltre mezzo secolo.

**Antonio Martino**

**FORUM PA** - Presentati i risultati del progetto MisuraPA del CNEL

## **Calabria ultima per efficienza delle PA, Sepe: "È un problema di natura politica"**

**ROMA** - Una forbice separa nettamente le regioni del nord da quelle del sud d'Italia, con un'efficienza maggiore delle prime quando si parla di prestazioni che la Pubblica amministrazione offre ai cittadini. Questo è il dato che salta subito agli occhi scorrendo i numeri del progetto MisuraPA portato avanti dal Consiglio nazionale economia del lavoro (CNEL), i cui primi risultati sono stati presentati nel corso di Forum PA 2009. La Calabria, insieme con altre realtà del Mezzogiorno, risulta agli ultimi posti delle graduatorie, i cosiddetti "cento indicatori". Il Domani ha chiesto al dott. Stefano Sepe del CNEL di spiegare i perché di questa situazione. Dott. Sepe, misurare i presupposti della pubblica amministrazione,

del governare, è uno dei principi della nostra democrazia. «Certamente lo è, e non c'è dubbio che il "Governo misurabile" implica il fatto che i cittadini possono giudicare i loro governanti attraverso la trasparenza delle istituzioni». Misura PA ha fornito dei dati in parte sorprendenti. Quali secondo lei sono state le ragioni per cui la Calabria risulta agli ultimi posti di tutte le graduatorie di efficienza di servizi pubblici e qual'è il motivo del grosso divario con le regioni del nord? «La frattura nord-sud è un dato storico del nostro Paese. Fortunatamente non è normalmente così netta: ci sono regioni come ad esempio la Basilicata che hanno da sempre avuto una qualità dei servizi che è certamente comparabile con alcune

amministrazioni regionali o locali del centro-nord. La Calabria soffre, ahimé, di due grandi problemi: innanzitutto, tra le regioni del sud è stata una delle meno aiutate dal punto di vista delle infrastrutture, e poi, come almeno altre due regioni d'Italia, soffre endemicamente di un problema di malavita organizzata, che ne paralizza lo sviluppo civile. Lo dico tristemente, la Calabria è una terra meravigliosa che merita ben altro. Che stia in fondo agli indicatori è il frutto di un problema reale: poiché la malavita ha una forte presa sul tessuto civile, difficilmente si riescono a mettere al primo posto l'interesse e la domanda dei cittadini». Cosa che ne ha provocato anche l'isolamento quasi patologico «Certo, perché questi fattori non

fanno che auto-riprodurre elementi di distanza, di separazione, ha perfettamente ragione. Io credo che il problema sia prima politico che di funzionalità dell'amministrazione». Quindi le soluzioni sono da ricercare in ambito politico. «Senza dubbio. Le soluzioni sono da ricercare in una scelta forte, che solo il Governo nazionale può fare, per tentare, - vale per la Calabria, per la Campania, come per la Sicilia - di portare al riscatto queste regioni. Attenzione, ci sono forze sanissime nella società civile, e lo si è visto anche in Calabria. Il problema è che queste forze da sole probabilmente non riescono a vincere la loro battaglia contro una malavita organizzata che inquina il territorio e il tessuto civile».

I risultati dell'indagine dell'Osservatorio Donne nella PA

## **Crotone e Catanzaro, il Pubblico non è rosa**

**ROMA** - Una Pubblica amministrazione ancora troppo al maschile e lontana dal raggiungimento delle pari opportunità: è quanto emerge dall'indagine "Barbablù che ne hai fatto delle tue donne" realizzata dall'Osservatorio Donne nella PA, l'iniziativa promossa da futuro@lfemminile e FORUM PA, su Regioni e Comuni Capoluogo di Provincia. Andria (3,91%), Benevento (4,76%), Foggia (5,18%), Crotone (7,81%) e Catanzaro (8,10%) sono i comuni in cui le donne rappresentano nel migliore dei casi appena l'8% della composizione di consiglio, giunta e apparato dirigen-

ziale. Tra le Regioni questo triste primato spetta a Basilicata, Sicilia, Calabria, Veneto e Molise con una percentuale media di componente femminile di poco al di sopra del 14%. Qualche numero: facendo una rapida panoramica dell'Italia si nota che solo 3 tra le 15 città metropolitane hanno un sindaco donna: Genova, Milano e Napoli. Pochi anche nei Comuni gli Assessorati guidati da donne: 40 su 209. Nelle regioni non va meglio: Su 258 Assessori solo 43 sono donne e se i dirigenti apicali sono 443, solo 87 appartengono all'altra metà del cielo. Nelle Province su 45 direttori genera-

li solo 5 sono donne (a Trieste, Oristano, Provincia regionale di Catania, Latina e Ascoli Piceno). Le donne restano quindi ancora indietro rispetto ai loro colleghi, sia nella carriera che nei ruoli apicali con un valore medio di presenza all'interno dei Consigli, Giunte e apparati dirigenziali di prima e seconda fascia che si attesta appena attorno al 19%. «L'Osservatorio Donne nella PA è la testimonianza concreta dell'impegno di futuro@lfemminile nei confronti delle donne nella Pubblica Amministrazione», ha dichiarato Roberta Cocco, responsabile del progetto futuro@lfemminile

e direttore marketing centrale di Microsoft Italia. «Attraverso l'analisi puntuale dei dati si verifica costantemente il processo di femminilizzazione del settore pubblico ed è così possibile suggerire azioni positive da attuare a livello politico grazie al confronto con le donne che ne fanno parte». L'indagine rientra nelle linee di azione per il 2009 dell'Osservatorio Donne nella PA, l'iniziativa promossa da futuro@lfemminile, il progetto di responsabilità sociale di Microsoft realizzato in collaborazione con Acer e Inail.

Le novità del ddl sulla sicurezza che incasserà oggi il via libera dalla Camera

# Stretta antimafia negli enti locali Sospensione anche per i funzionari

*E gare d'appalto "vietate" agli imprenditori che non denunciano il pizzo*

**ROMA** - Immigrazione, criminalità, sicurezza pubblica: sono i tre punti cardine del disegno di legge sulla sicurezza su cui il Governo, articolandoli in tre maxime, ha chiesto per tre volte la fiducia. Per proseguire l'iter al Senato, il provvedimento incasserà oggi il via libera definitivo della Camera. Recependo diversi spunti dalle proposte di maggioranza ed opposizione, nel testo disposto dal Governo, a proposito dello scioglimento degli Enti locali per infiltrazione mafiosa, c'è un ampio riscontro con la proposta presentata nella precedente legislatura dall'on. Angela Napoli e votata all'unanimità dalla Commissione antimafia del tempo. È infatti previsto che accanto alla responsabilità degli organi elettivi si introduca quella degli organi amministrativi, stabilendo che, con decreto del mini-

stro dell'Interno, su proposta del prefetto, può essere sospeso dall'incarico chiunque, direttore generale, segretario comunale o provinciale, funzionario o dipendente a qualsiasi titolo dell'ente locale abbia collegamenti con la criminalità organizzata, e questo è previsto anche quando non si proceda allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale. Per una preventiva verifica sull'operato del segretario comunale o provinciale, del direttore generale, e dei dirigenti ed dei dipendenti dell'ente locale, il prefetto competente per territorio dispone ogni opportuno accertamento, di norma promuovendo l'accesso presso l'ente interessato di una commissione d'indagine, composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, attraverso la quale eserciterà i poteri di accesso e di accertamento di

cui è titolare per delega del Ministro dell'Interno. La commissione terminerà gli accertamenti, rassegnando al prefetto le proprie conclusioni, entro tre mesi dalla nomina, massimo sei. Acquisiti gli elementi di prova sulla sussistenza del condizionamento degli organi amministrativi ed elettivi, il prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del procuratore della Repubblica competente per territorio, invierà al Ministro dell'Interno una relazione indicando anche gli appalti, i contratti e i servizi interessati dai fenomeni di compromissione o interferenza con la criminalità organizzata o comunque connotati da condizionamenti o da una condotta anti-giuridica. Altra novità del pacchetto sicurezza è il nuovo sistema per vincolare gli imprenditori a

denunciare il "pizzo": se non lo fanno saranno esclusi dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto (a meno che non ricorrano le cause di esclusione di responsabilità previste dalla legge del 1981). La responsabilità dell'imprenditore omertoso "deve emergere dagli indizi a base della richiesta di rinvio a giudizio formulata nei confronti dell'imputato nei tre anni antecedenti alla pubblicazione del bando e deve essere comunicata, unitamente alle generalità del soggetto che ha omesso la predetta denuncia, dal procuratore della Repubblica procedente all'autorità" per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che deve curare la pubblicazione della comunicazione sul sito dell'osservatorio.

**Teresa Munari**